



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
MESSA IN SICUREZZA DEL SISTEMA  
ACQUEDOTTISTICO DEL PESCHIERA PER  
L'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO  
DI ROMA CAPITALE E DELL'AREA METROPOLITANA  
IL COMMISSARIO STRAORDINARIO ING. PhD MASSIMO SESSA  
SUB COMMISSARIO ING.

**aceq**  
acqua  
ACEA ATO 2 SPA



**aceq**  
Ingegneria  
e servizi



**IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

Ing. PhD Alessia Delle Site

**SUPPORTO AL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

Dott. Avv. Vittorio Gennari

Sig.ra Claudia Iacobelli

Ing. Barnaba Paglia

**CONSULENTE**

Ing. Biagio Eramo

ELABORATO

A250 SIA R 001 0

COD. ATO2 AAM10118

DATA DICEMBRE 2021

SCALA

Progetto di sicurezza e ammodernamento  
dell'approvvigionamento della città  
metropolitana di Roma

"Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema  
idrico del Peschiera",

L.n.108/2021, ex DL n.77/2021 art. 44 Allegato IV

AGG. N.	DATA	NOTE	FIRMA
1			
2			
3			
4			
5			
6			

**Sottoprogetto**  
**NUOVO ACQUEDOTTO MARCIO – I LOTTO**  
**DAL MANUFATTO ORIGINE AL SIFONE CERASO**  
(con il finanziamento dell'Unione  
europea – Next Generation EU)  European Union

**PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA  
ED ECONOMICA**

**TEAM DI PROGETTAZIONE**

**CAPO PROGETTO**  
Ing. Angelo Marchetti

**CONSULENTI**  
I.R.I.D.E. s.r.l.

**ASPETTI AMBIENTALI**  
Ing. PhD Nicoletta Stracqualursi  
Ing. Viviana Angeloro

**Hanno collaborato:**  
Ing. Francesca Giorgi  
Ing. PhD Serena Conserva  
Ing. Simone Leoni  
Dott. Salvatore Esposito  
Geol. Simone Febo  
Geol. Filippo Arsie



**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

**Parte 1 – L'iniziativa: obiettivi,  
coerenze e conformità**

INDICE

---

<b>PARTE 1 - L'iniziativa: Obiettivi, coerenze e conformità.....</b>	<b>1</b>
<b>1 L'intervento e le procedure di valutazione ambientale .....</b>	<b>1</b>
<b>2 Le motivazioni alla base dell'iniziativa: Obiettivi e criticità.....</b>	<b>11</b>
<b>2.1 Obiettivi e criticità sotto il profilo tecnico .....</b>	<b>11</b>
<b>2.2 Obiettivi e criticità sotto il profilo ambientale .....</b>	<b>13</b>
<b>3 Le conformità e le coerenze.....</b>	<b>16</b>
<b>3.1 L'individuazione degli strumenti di pertinenza all'opera .....</b>	<b>16</b>
<b>3.2 Le conformità con il sistema dei vincoli e delle tutele.....</b>	<b>17</b>
3.2.1 Beni culturali e Beni paesaggistici .....	18
3.2.2 Aree naturali protette e aree della Rete Natura 2000 .....	22
3.2.3 Aree soggette a vincolo idrogeologico .....	24
<b>3.3 Le coerenze e conformità con la pianificazione.....</b>	<b>25</b>
3.3.1 Aspetti generali .....	25
3.3.2 La pianificazione territoriale.....	25
3.3.2.1 Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale .....	25
3.3.2.2 Il Piano Territoriale Provinciale Generale .....	37
3.3.3 La pianificazione a livello locale .....	42
3.3.3.1 PRG del Comune di Marano Equo .....	42
3.3.3.2 PRG del Comune di Arsoli .....	43
3.3.3.3 PRG del Comune di Roviano .....	44
3.3.3.4 PRG del Comune di Anticoli Corrado .....	45
3.3.3.5 PRG del Comune di Mandela .....	46
3.3.1 Verifica di conformità e coerenza .....	47

---

## **PARTE 1 - L'iniziativa: Obiettivi, coerenze e conformità**

### **1 L'intervento e le procedure di valutazione ambientale**

Il presente Studio di Impatto Ambientale è riferito al Progetto di fattibilità tecnica ed economica del Nuovo Acquedotto Marcio - I lotto dal Manufatto Origine al Sifone Ceraso.

Considerando che il progetto in esame rientra tra le opere del PNRR, in merito a ciò si fa riferimento al decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 (in Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n. 129 del 31 maggio 2021 - Edizione straordinaria), coordinato con la legge di conversione 29 luglio 2021, n. 108 recante: «Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure.».

Nello specifico, l'intervento si inserisce nella seguente Missione del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR):

**Missione M2:** RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA  
**Componente C4:** TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA  
**M2C4.4:** GARANTIRE LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE IDRICHE LUNGO L'INTERO CICLO E IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' AMBIENTALE DELLE ACQUE INTERNE E MARITTIME  
**Investimento 4.1:** Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico

Il Sistema Marcio attuale fa parte dell'articolata rete di acquedotti e fonti locali che assicurano l'approvvigionamento idrico ATO2 – Lazio Centrale Roma gestito da Acea Ato2 S.p.A. Sono parte della rete:

- sistema Marcio;
- sistema Peschiera-Capore;
- sistema Appio-Alessandrino;
- acquedotto Vergine;
- sistema Simbrivio;
- acquedotto Doganella;
- acquedotto riserva di Bracciano;

- impianto di potabilizzazione di Grottarossa;
- oltre 250 fonti locali.

Nello specifico, il Sistema Marcio attuale, con una portata variabile tra 2.900 l/s e 5.300 l/s, rappresenta circa il 20% dell'acqua necessaria per l'approvvigionamento idrico dell'ATO2 e circa il 25% della risorsa destinata alla Capitale e riveste pertanto un'importanza strategica.

L'oggetto dell'intervento è la realizzazione della prima fase funzionale di un nuovo sistema acquedottistico che miri al perseguimento di obiettivi connessi al ripristino della piena funzionalità ed efficienza del sistema di adduzione esistente, alla garanzia di un'adeguata protezione igienico - sanitaria della risorsa trasportata, all'eliminazione delle perdite idriche che attualmente affliggono entrambi gli acquedotti esistenti, alla realizzazione di un sistema in grado di addurre l'intera portata di concessione ed alla tutela di una idonea flessibilità, ispezionabilità, monitorabilità e manutenibilità al sistema.

Allo scopo di perseguire gli obiettivi ed i requisiti sopra descritti e nell'ottica della massima resilienza, la totalità della nuova infrastruttura, all'interno della quale ricade la prima fase funzionale di progetto, sarà composta da una doppia tratta acquedottistica che si sviluppa secondo due tracciati denominati TR2 e TR4, connessi con il sistema esistente nei pressi del Manufatto Origine degli Acquedotti e in prossimità del manufatto di Casa Valeria, ed è stata dimensionata nella sua interezza al fine di aumentare il carico idraulico disponibile al Nodo di Tivoli di circa 35 metri, in condizioni ordinarie.

La prima fase funzionale del Nuovo Acquedotto Marcio prevede la realizzazione di una prima tratta di tale sistema che permette di derivare l'attuale portata del sistema tra il manufatto origine esistente e un nodo di connessione situato all'altezza di un manufatto appartenente al sistema oggi in esercizio, denominato sifone Ceraso. Con tale prima fase viene consentita una più efficace gestione dei contributi in arrivo dalle diverse direttrici sorgenti del sistema di captazione, oltre dotare il sistema di una ridondanza di soluzioni di approvvigionamento nella sua parte iniziale.

Tra le motivazioni poste alla base del progetto del Nuovo Acquedotto Marcio figura l'importanza prioritaria dell'opera per il superamento dei rischi insiti nell'approvvigionamento idropotabile dell'area metropolitana romana che coinvolge fasce del territorio di ATO2, più o meno ampie a seconda dei casi deficitari di

portata derivanti dall'interruzione prolungata dell'esercizio di una o di entrambe le condotte dell'Acquedotto Marcio.

Tale priorità è motivata dalle seguenti considerazioni:

- vetustà del sistema Acquedottistico Marcio esistente ed in particolare il II acquedotto, con presenza di dissesti strutturali locali più o meno estesi. Entrambi gli acquedotti I Marcio e II Marcio, realizzati con tecnologie ad oggi ampiamente superate, hanno da tempo esaurito la vita utile di progetto stimata con un'analogia ai criteri di riferimento della progettazione di nuove Opere;
- insufficiente robustezza: l'attuale assetto del sistema Acquedottistico Marcio presenta una mancanza intrinseca di robustezza rispetto ad eventi accidentali in grado di compromettere la capacità di trasporto dell'infrastruttura o di provocare una contaminazione della risorsa trasportata;
- vulnerabilità alla qualità delle acque: il sistema attuale risulta vulnerabile per quanto riguarda la qualità delle acque per le caratteristiche intrinseche delle Opere di adduzione in parte aggravatisi nel tempo con la trasformazione del contesto antropico circostante ed in particolare per lo sviluppo urbanistico dei centri abitati della valle dell'Aniene;
- difformità impiantistiche: il sistema, nella sua configurazione attuale, presenta difformità impiantistiche rispetto agli standard richiesti per un corretto esercizio. I luoghi di governo distribuiti lungo i 27 km di sviluppo degli acquedotti esistenti risultano essere distanti anche parecchi chilometri l'uno dall'altro e spesso difficilmente accessibili con mezzi e attrezzature. Inoltre, i dispositivi di governo delle acque, ed in particolare degli organi di sezionamento e scarico (paratoie) del flusso idrico, hanno scarsa funzionalità con conseguenti limitazioni sulle possibilità di governo degli acquedotti;
- limitata possibilità di ispezione: il sistema acquedottistico ha limitata possibilità di ispezione degli acquedotti causata dalle carenze dei sezionamenti, degli scarichi e conseguente impossibilità di monitorare lo stato di conservazione delle strutture e di programmare qualsiasi intervento manutentivo preventivo. Inoltre, stante l'importanza che il sistema riveste nell'ambito dell'approvvigionamento idrico di Roma non è possibile effettuare prolungati fuori servizio;
- la capacità di trasporto del sistema acquedottistico esistente risulta essere di 5,3 m<sup>3</sup>/s (3,2 m<sup>3</sup>/s del I Acquedotto Marcio e 2,1 m<sup>3</sup>/s del II Acquedotto Marcio), ossia inferiore di 1,9 m<sup>3</sup>/s rispetto alla concessione di 7,2 m<sup>3</sup>/s rilasciata per l'approvvigionamento idrico. Inoltre, nella configurazione attuale, non è possibile avere misure atte ad ottenere un attendibile esatto bilancio idrico del sistema.

Come detto, in virtù della sua funzionalità, l'acquedotto Marcio riveste un ruolo importante all'interno della rete e la portata trasportata dal Sistema Marcio nell'esercizio ordinario e quotidiano non è rimpiazzabile senza causare disagi nella zona est/sud-est dell'Area Metropolitana di Roma, senza tenere in considerazione la gravità dei disservizi che si avrebbero in 16 comuni dell'ATO2 posti a est/sud-est di Roma la cui alimentazione è resa possibile esclusivamente dal suddetto Sistema.

Dalla situazione sopra rappresentata, emerge la necessità di realizzare la nuova infrastruttura per il trasporto della portata derivata dal Manufatto di Partenza degli Acquedotti dell'Acqua Marcia fino ai manufatti di arrivo presso Tivoli, e quindi alla Città di Roma ed ai Comuni di ATO2.

La realizzazione del Nuovo Acquedotto Marcio riveste dunque carattere necessario e urgente e mira direttamente al perseguimento di alcuni obiettivi e consente di raggiungerne indirettamente altri, nel lungo periodo.

Tra i principali obiettivi, quelli diretti sono connessi alla necessità di ottimizzare il sistema di trasporto attraverso la realizzazione di un sistema di condotte dal Manufatto Origine fino ai manufatti di arrivo presso il nodo di Tivoli:

- 1) ripristinare la piena funzionalità ed efficienza del sistema esistente;
- 2) garantire idonea protezione igienico-sanitaria alla risorsa trasportata;
- 3) eliminare le perdite idriche;
- 4) consentire il transito della totalità della portata di concessione al manufatto di Casa Valeria, idonea a garantire l'alimentazione in assoluta sicurezza di tutte le Opere a valle
- 5) garantire una idonea flessibilità, ispezionabilità, monitorabilità e manutenibilità.

Tra i principali obiettivi, quelli indiretti sono connessi a:

- 6) recupero del carico idraulico attualmente disperso lungo il percorso dai due acquedotti a causa delle intrinseche caratteristiche della modalità di trasporto dei sistemi esistenti;
- 7) possibilità di utilizzo della risorsa per approvvigionare aree attualmente servite tramite il ricorso a fonti locali, da sottoporre a trattamento per essere utilizzate;
- 8) predisposizione a futuro utilizzo del carico idraulico preservato per usi non direttamente connessi con il funzionamento delle esistenti infrastrutture di valle.

- 9) la flessibilità, negli anni futuri, di poter disporre al nodo di Tivoli di parte della portata addotta dal Nuovo Acquedotto Marcio con la piezometrica di arrivo al nodo (280 m s.l.m.) e non solo con quella ad oggi disponibile (circa 255 m s.l.m.).

Dal punto di vista strettamente procedurale-ambientale, il riferimento normativo è rappresentato dal Testo unico ambientale D.lgs. 152/06 e smi con particolare riferimento alle novità introdotte dal D.lgs. 104/17. Il testo unico, infatti, disciplina le principali procedure in termini di valutazioni ambientali (con particolare riferimento alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ed alla Verifica di Assoggettabilità alla VIA (VA)).

Il presente Studio di Impatto Ambientale, nello specifico, è volto all'analisi degli impatti potenziali derivanti dalla realizzazione e gestione della prima fase funzionale del Nuovo Acquedotto Marcio, in coerenza a quanto disposto dalla normativa sulle modalità di redazione degli studi di impatto ambientale.

Lo studio è strutturato in 7 parti, che raccolgono rispettivamente:

1. L'iniziativa: obiettivi, coerenze e conformità con particolare riferimento alle motivazioni e agli studi volti al dimensionamento dell'intervento. Ruolo importante assume la determinazione degli obiettivi del progetto da intendere sia per gli aspetti tecnico-funzionali sia per quelli ambientali.
2. Lo scenario di base. È il punto di base di ogni analisi e ad esso ci si riferisce sia nella fase di progettazione che di analisi ambientale e di non trascurabile importanza anche per il monitoraggio. Nello stato di fatto ovviamente sono presenti anche le opere oggetto di potenziamento.
3. Opzione zero e alternative. Le soluzioni progettuali non sono figlie di un teorema matematico ma frutto della comparazione di più ipotesi la cui ottimizzazione porta a definire l'ipotesi ottimale. Dal confronto si perviene alla soluzione migliore ovvero quella che ottimizza i diversi parametri che incidono sulla sua funzionalità ed inserimento ambientale.
4. L'Assetto futuro e l'intervento. È l'opera ovvero il progetto della stessa e tutte le elaborazioni relative alla sua costruzione. Sarà questa sezione della documentazione a fare da punto di scambio e di convergenza delle varie elaborazioni del rapporto opera-ambiente.
5. Gli impatti della cantierizzazione. Molte attenzioni sono poste a questo argomento e la struttura delle informazioni correlate a questo tema dovrà essere un dinamico flusso informativo tra gli aspetti ambientali e quelli tecnici del progetto. È un momento proprio delle valutazioni tecnico/ambientali di dettaglio.

6. Gli impatti delle opere e dell'esercizio. Sono qui raccolte le principali attenzioni: dagli impatti ambientali, alle mitigazioni, agli effetti cumulativi, ecc.
7. Lo stato *post-operam*. È di fondamentale importanza valutare gli effetti sull'ambiente non solo prima dell'inserimento dell'intervento nel contesto ambientale ma anche nella fase di *post-operam*. In questa parte vengono trattate le principali peculiarità dell'ambiente di riferimento e le scelte del progetto ai fini di un corretto inserimento paesaggistico. Vengono inoltre valutati i potenziali rischi da incidente rilevante ed il rapporto tra l'opera e l'ambiente relativamente ai vari fattori ambientali analizzate (popolazione umana e salute, biodiversità, suolo e uso del suolo, geologia e acque atmosfera, paesaggio, rumore e vibrazioni).

## Parti

- SIA **P1** **L'iniziativa: obiettivi, coerenze e conformità**
- P1.1** L'intervento e la procedura di valutazione ambientale
  - P1.2** Le motivazioni alla base dell'iniziativa: obiettivi e criticità
    - P1.2.1** Obiettivi e criticità sotto il profilo tecnico
    - P1.2.2** Obiettivi e criticità sotto il profilo ambientale
  - P1.3** Le conformità e le coerenze
    - P1.3.1** L'individuazione degli strumenti di pertinenza all'opera
    - P1.3.2** Le conformità con la pianificazione e con il sistema dei vincoli
    - P1.3.3** Le coerenze con gli obiettivi di pianificazione

SIA **P2** **Lo scenario di base**

**P2.1** L'acquedotto Marcio esistente

**P2.1.1** Gli acquedotti romani

**P2.1.2** La nascita dell'acquedotto Marcio

**P2.1.3** Il complesso sorgentizio dell'acqua Marcia

**P2.1.4** L'acquedotto attuale: la dimensione fisica

**P2.1.5** L'acquedotto attuale: la dimensione operativa

**P2.2** Il contesto ambientale

**P2.2.1** A – Popolazione e salute umana

**P2.2.2** B - Biodiversità

**P2.2.3** C – Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare

**P2.2.4** D - Geologia e acque

**P2.2.5** E – Atmosfera: aria e clima

**P2.2.6** F – Sistema paesaggistico: paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali

**P2.2.7** G1 - Rumore

**P2.2.8** G2 - Vibrazioni

SIA **P3** **Opzione zero e alternative**

**P3.1** Opzione zero

**P3.1** Metodologia per la definizione delle alternative

**P3.1** Definizione delle alternative

**P3.1** Sintesi dell'analisi multicriteria

SIA **P4** **L'assetto futuro e l'intervento**

- P4.1** Descrizione generale dell'opera prevista in progetto
  - P4.1.1** Descrizione del progetto e suddivisione in lotti
  - P4.1.2** Descrizione dei macrotratti
  - P4.1.3** Descrizione dei manufatti
- P4.2** Funzionamento idraulico
- P4.3** Cantierizzazione
  - P4.3.1** Le aree di cantiere
  - P4.3.2** La gestione ed il bilancio dei materiali
  - P4.3.3** Tecniche e modalità di realizzazione dell'opera
  - P4.3.4** Le attività ed i tempi di realizzazione

SIA **P5** **Gli impatti della cantierizzazione**

- P5.1** La metodologia utilizzata dell'analisi degli impatti
- P5.2** Schematizzazione delle azioni di progetto costruttive
- P5.3** Significatività degli impatti di cantiere
  - P5.3.1** A – Popolazione e salute umana
  - P5.3.2** B - Biodiversità
  - P5.3.3** C – Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare
  - P5.3.4** D – Geologia e acque
  - P5.3.5** E – Atmosfera: aria e clima
  - P5.3.6** F – Sistema paesaggistico: paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali
  - P5.3.7** G1 - Rumore
  - P5.3.8** G2 - Vibrazioni
- P5.4** Le azioni di prevenzione e mitigazione in fase di cantiere

SIA **P6** **Gli impatti delle opere e dell'esercizio**

**P6.1** Schematizzazione delle azioni di progetto fisiche ed operative

**P6.2** Significatività degli impatti di esercizio

**P6.2.1** A – Popolazione e salute umana

**P6.2.2** B - Biodiversità

**P6.2.3** C – Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare

**P6.2.4** D – Geologia e acque

**P6.2.5** E – Atmosfera: aria e clima

**P6.2.6** F – Sistema paesaggistico: paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali

**P6.2.7** G1 - Rumore

**P6.2.8** G2 - Vibrazioni

**P6.3** Le ottimizzazioni progettuali dal punto di vista ambientale

SIA **P7** **Lo stato post-operam**

**P7.1** Il ruolo dell'iniziativa nel contesto ed i principali obiettivi

**P7.2** Le coerenze esterne ed interne al progetto

**P7.3** Le principali peculiarità dell'ambiente di riferimento

**P7.4** Le scelte del progetto e le soluzioni adottate per un corretto inserimento paesaggistico

**P7.5** Gli effetti cumulati

**P7.6** Rischio incidenti rilevanti

**P7.7** Il rapporto opera - ambiente

**P7.8** Il monitoraggio

*Figura 1-1 Struttura dello studio di impatto ambientale*

Si specifica che, per i contenuti di cui sopra, si è fatto riferimento alle linee guida SNAP (Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente) relative alle norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale del 2020.

## **2 Le motivazioni alla base dell’iniziativa: Obiettivi e criticità**

### **2.1 Obiettivi e criticità sotto il profilo tecnico**

Nella logica di assegnare sempre con maggiore enfasi al processo progettuale una modalità di evoluzione che si basi su quella che si potrebbe definire “progettazione per obiettivi” nel presente studio, assume un ruolo di primaria importanza l’individuazione, l’interpretazione e la caratterizzazione degli “obiettivi di progetto”. Con ciò si sottolinea che si vuole intendere un’analisi a 360 gradi ovvero non limitare la caratterizzazione e sistematizzazione delle motivazioni dell’intervento ai soli aspetti tecnico-funzionali ma estendendo ciò anche a quelli ambientali.

In questi paragrafi, pertanto, si esegue questa lettura del progetto distinguendo per praticità e per vocazione gli obiettivi tecnici e funzionali da quelli ambientali e sociali.

Per i primi, si sottolinea l’importanza di un’analisi specifica in quanto essi sono tutt’altro che scontati, ovvero se da un lato rappresentano il “core business” dell’iniziativa insita nella natura stessa della proposta dall’altro hanno un significativo effetto certamente sociale ma tale da individuare ottimizzazioni anche per la qualità ambientale e di vivibilità del territorio nel quale si inserisce l’opera.

A tale riguardo è possibile individuare dei Macro Obiettivi Tecnici, declinati sul caso specifico in esame, da cui discernono diversi Obiettivi Specifici Tecnici, in una struttura ad albero.

Gli obiettivi del progetto sono spesso conseguenza delle criticità riscontrate allo stato attuale. Nel caso in specie si fa presente come l’acquedotto Marcio esistente abbia una serie di problematiche tecnico-funzionali che si riversano sul mancato rispetto delle esigenze e sicurezza per la collettività che usufruisce del servizio.

In particolare, le maggiori difficoltà sono legate all’impossibilità pratica di effettuare una regolazione e separazione delle portate delle diverse sorgenti a monte, cioè dei due collettori sorgenti Alte e Basse. Infatti, presso il manufatto origine, nella situazione attuale, le portate provenienti dai collettori sorgenti Alte e Basse si mescolano e non vi è possibilità di separare gli apporti dei due collettori.

Ciò comporta che in caso di intorbidimento anche di una sola sorgente, vista l’impossibilità di scaricare direttamente presso la sorgente stessa, vi sarà un intorbidimento di tutta la portata collettata al manufatto origine ed immessa in entrambi gli acquedotti. Gli scarichi presenti sugli acquedotti in grado di smaltire l’intera portata sono di fatto solo due: Ponte Anticoli e Fiumerotto.

Quanto detto evidenzia limiti gestionali per l'opera acquedottistica esistente con possibili pesanti disservizi in caso di fenomeni d'inquinamento anche per un solo gruppo sorgentizio.

Negli anni 1995 e 1996 sono state eseguite le ispezioni dei due acquedotti messi, allo scopo, alternativamente fuori servizio. Le ispezioni hanno confermato il maggiore stato di degrado del II Acquedotto che, al contrario del I, non è stato mai oggetto di precedenti ristrutturazioni sostanziali.

Inoltre, alcuni scarichi minori e dei relativi organi di manovra non risultano oggi idonei limitando la flessibilità gestionale del sistema acquedottistico.

Inoltre, il tracciato plano-altimetrico dei due acquedotti è gravato da una serie di problematiche relative alla capacità di garantire un'adeguata protezione igienico-sanitaria della risorsa trasportata.

L'adduzione idrica a superficie libera in canalizzazioni interrato realizzate in muratura presenta, per sue caratteristiche intrinseche, una maggiore vulnerabilità rispetto a possibili fenomeni di infiltrazione rispetto al trasporto in pressione. I due acquedotti esistenti attraversano, per gran parte del loro tracciato, aree a bassa copertura esponendo quindi la risorsa idrica trasportata al possibile rischio di contaminazioni da agenti esterni.

Tale aspetto è ulteriormente aggravato dal contesto antropico circostante, caratterizzato in diversi punti da una elevata densità abitativa e dallo sviluppo urbanistico subito dai centri abitati della Media Valle dell'Aniene.

Inoltre, la vicinanza al Fiume Aniene espone i due acquedotti esistenti al rischio di esondazione ed alle possibili conseguenti problematiche di contaminazione delle portate addotte.

In ultimo, l'esistente sistema acquedottistico Acqua Marcia è oggi afflitto da problematiche operative e funzionali dovute alla scarsa flessibilità gestionale dei due acquedotti e, in alcuni casi, anche alla limitata funzionalità delle opere di governo delle acque (con particolare riferimento agli organi di sezionamento e scarico del flusso idrico che rendono difficoltoso il controllo e la ripartizione delle portate tra le due canalizzazioni).

Data inoltre l'insostituibilità che il sistema Acqua Marcia riveste oggi nell'ambito dell'approvvigionamento idrico di Roma, e vista la limitata e differente capacità di trasporto massima dei due acquedotti, non è attualmente possibile effettuare fuori-servizio necessari allo svolgimento di interventi di manutenzione sul singolo acquedotto con durata prolungata.

Stante le criticità dell'acquedotto esistente, così come sopra esposte, in linea generale è stato possibile individuare i seguenti Macro Obiettivi Tecnici correlati all'opera in progetto:

- MOT.01 Ripristinare la funzionalità e l'efficienza del sistema esistente;
- MOT.02 Monitorare nel tempo la funzionalità del sistema;

Secondo quanto sopra esposto, è quindi possibile far corrispondere, ad ogni Macro Obiettivo Tecnico uno o più Obiettivi Specifici. Di seguito si riportano quelli individuati in relazione all'intervento in esame.

### **MOT.01 - Ripristinare la funzionalità e l'efficienza del sistema esistente**

- OST.1.1 garantire idonea protezione igienico-sanitaria alla risorsa trasportata, essendo il sistema attuale esposto a rischi idrologici, idrogeologici e gravato da una crescente pressione antropica. Tale obiettivo è garantito grazie al sistema in pressione previsto dal progetto.
- OST.1.2 eliminare le perdite idriche;
- OST.1.3 consentire il transito della totalità della portata di concessione, idonea a garantire l'alimentazione in assoluta sicurezza di tutte le Opere a valle;
- OST.1.4 garantire il fabbisogno idropotabile dell'area metropolitana di Roma (ATO2).

### **MOT.02 - Monitorare nel tempo la funzionalità del sistema;**

- OST.2.1 garantire una idonea flessibilità del sistema;
- OST.2.2 garantire una idonea ispezionabilità del sistema;
- OST.2.3 garantire una idonea monitorabilità del sistema;
- OST.2.4 garantire una manutenibilità al sistema.

## **2.2 Obiettivi e criticità sotto il profilo ambientale**

In analogia a quanto visto dal punto di vista tecnico, nell'ottica di una progettazione integrata e sostenibile sono stati definiti gli obiettivi ambientali e sociali che insieme a quelli tecnici costituiscono gli "obiettivi di progetto".

Con la finalità di valutare la compatibilità del progetto sotto il profilo ambientale, sono stati definiti i cosiddetti obiettivi ambientali, sotto riportati, distinguendoli, come fatto per quelli tecnici, in Macro Obiettivi ed Obiettivi Specifici.

In linea generale è possibile individuare i seguenti Macro Obiettivi Ambientali:

- MOA.01 Conservare e promuovere la qualità dell'ambiente locale, percettivo e culturale per il riequilibrio territoriale;
- MOA.02 Tutelare il benessere sociale;
- MOA.03 Utilizzare le risorse ambientali in modo sostenibile minimizzandone il prelievo;
- MOA.04 Ridurre la produzione di rifiuti, incrementandone il riutilizzo
- MOA.05 Conservare ed incrementare la biodiversità e ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali

Secondo quanto sopra esposto è quindi possibile far corrispondere, ad ogni Macro Obiettivo Ambientale diversi Obiettivi Specifici, di seguito individuati.

**MOA.01 - Conservare e promuovere la qualità dell'ambiente locale, percettivo e culturale per il riequilibrio territoriale**

- OSA.1.1 Garantire un'adeguata tutela del patrimonio culturale: obiettivo del progetto è quello di tutelare il patrimonio culturale circostante l'area di intervento, minimizzando/escludendo le interferenze con i principali elementi paesaggistici, archeologici ed architettonici vincolati e di interesse;
- OSA.1.2 Progettare opere coerenti con il paesaggio: il tracciato previsto deve essere il più possibile compatibile con il paesaggio circostante, in particolare con gli elementi di caratterizzazione del paesaggio di pregio ossia quegli elementi strutturanti il paesaggio.
- OSA.1.3 Migliorare la fruibilità del patrimonio culturale e ambientale: il progetto dovrà il più possibile prediligere soluzioni che permettano la fruibilità dei luoghi caratterizzanti l'area di interesse.

**MOA.02 - Tutelare il benessere sociale**

- OSA.2.1 Tutelare la salute e la qualità della vita: obiettivo del progetto è quello di tutelare la salute dell'uomo ed in generale la qualità della vita;
- OSA.2.2 Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici: il presente obiettivo vuole eliminare il più possibile le interferenze tra il progetto e le aree classificate come a pericolosità idraulica e da frane;
- OSA.2.3 Minimizzare il disturbo durante la realizzazione dell'opera: obiettivo del progetto è quello di ridurre il più possibile le emissioni atmosferiche ed acustiche durante le fasi di cantiere.

---

**MOA.03 - Utilizzare le risorse ambientali in modo sostenibile minimizzandone il prelievo**

- OSA.3.1 Preservare la qualità delle acque: obiettivo del progetto è quello di tutelare la qualità delle acque che potrebbero essere inquinate dalle attività in esercizio;
- OSA.3.2 Contenere il consumo di suolo in particolare nelle aree sensibili: nella realizzazione del nuovo acquedotto Marcio l'obiettivo è quello di minimizzare il consumo di suolo, in particolare rispetto alle aree a destinazione agricola specifica;
- OSA.3.3 Minimizzare la quantità dei materiali consumati ed incrementare il riutilizzo: l'obiettivo è quello di cercare di riutilizzare il più possibile il materiale scavato in modo da minimizzare il consumo di risorse riducendo gli approvvigionamenti da cava;

**MOA.04 - Ridurre la produzione di rifiuti, incrementandone il riutilizzo**

- OSA.4.1 Minimizzare la produzione dei rifiuti: allo stesso modo dell'obiettivo precedente, in questo caso si intende minimizzare la produzione di rifiuti e quindi minimizzare i quantitativi di materiale da smaltire, favorendo il riutilizzo dello stesso nell'opera stessa di progetto o presso impianti di recupero o siti di deposito definitivo.

**MOA.05 - Conservare ed incrementare la biodiversità e ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali**

- OSA.5.1 Conservare e tutelare la biodiversità: l'obiettivo riguarda la tutela della biodiversità attraverso la minimizzazione dell'occupazione di aree naturali e semi naturali al fine di non alterare gli habitat naturali presenti sul territorio.

### 3 Le conformità e le coerenze

#### 3.1 L'individuazione degli strumenti di pertinenza all'opera

Il contesto pianificatorio di riferimento preso in esame, in quanto utile a determinare informazioni ed elementi pertinenti all'opera di progetto sarà riassunto in tabelle riepilogative (Tabella 3-1 e Tabella 3-2).

<b>Pianificazione ordinaria generale</b>		
<b>Ambito</b>	<b>Strumento</b>	<b>Estremi di approvazione</b>
Regionale	PTPR Regione Lazio	D.C.R. n.5 del 21/04/2021
Provinciale	PTPG Provincia di Roma	D.C.P. n.1 del 18/01/2010
Comunale	PRG Comune di Marano Equo	DCR. n.2752 del 03/03/1990 - 1° variante adoz. 10/2002
	PRG Comune di Arsoli	DCR n.6763 del 09/10/1984
	PRG Comune di Roviano	DCR n.1800 del 13/04/1983
	PRG Comune di Anticoli Corrado	DCR n.891 del 24/12/1987
	PRG Comune di Mandela	DCR n. 5659 del 11/10/1983 - variante in istruttoria alla Regione

*Tabella 3-1 Strumenti di pianificazione ordinaria generale*

<b>Pianificazione separata – Settore ambientale</b>		
<b>Ambito</b>	<b>Strumento</b>	<b>Estremi di approvazione</b>
Regionale	Piano Regionale delle attività estrattive	Delibera di Consiglio Regionale n. 609/2010
	Piano per il Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Lazio (PRQA)	Deliberazione del Consiglio Regionale 10 dicembre 2009, n.66 (con Deliberazione della Giunta Regionale n. 539 del 04/08/2020 è stato adottato lo schema di aggiornamento del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria)
	Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)	Deliberazione del Consiglio Regionale n. 17 del 4/4/2012
	Piano Gestione Alluvioni (PGR)	Determinazione numero G13539 del 05/11/2015
	Piano di tutela delle acque della Regione Lazio (PTAR)	Deliberazione del Consiglio Regionale n. 42 del 27 settembre 2007

*Tabella 3-2 Strumenti di pianificazione ordinaria generale – Settore ambientale*

Si specifica come gli strumenti di pianificazione appartenenti al settore ambientale verranno trattati, per semplicità e logiche di analisi, internamente ai singoli fattori ambientali cui questi piani si riferiscono. Per i dettagli si rimanda alla Parte 2 del presente SIA.

Mentre, in merito alla pianificazione ordinaria generale, nei successivi paragrafi si riporta l'analisi delle coerenze e conformità tra il progetto ed i Piani vigenti.

### **3.2 Le conformità con il sistema dei vincoli e delle tutele**

L'analisi del contesto pianificatorio di riferimento preso in esame, assieme al sistema dei vincoli e delle tutele, permette di stabilire le relazioni intercorrenti tra gli elementi del suddetto quadro e l'area oggetto dell'intervento di progetto.

La ricognizione dei vincoli e delle aree soggette a disciplina di tutela è stata operata sulla base delle informazioni tratte dalle seguenti fonti conoscitive:

La ricognizione dei vincoli e delle aree soggette a disciplina di tutela è stata operata sulla base delle informazioni tratte dalle seguenti fonti conoscitive:

- MiC - Ministero delle Cultura, portale *Vincoli in rete*, Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico, è la banca dati a riferimento geografico su scala nazionale del MiC per la tutela dei beni culturali, nella quale possono essere visualizzate e consultate le informazioni relative ai vincoli definiti dal D.Lgs 42/2004 art. 10.
- *Piano Territoriale Paesaggistico Regionale – PTPR -*, e segnatamente la *Tavola C Beni del patrimonio Naturale e Culturale* al fine di verificare le informazioni sui beni appartenenti al patrimonio culturale di cui al D.Lgs 42/2004 art. 10.
- *Piano Territoriale Paesaggistico Regionale – PTPR -*, e segnatamente la *Tavola B Beni Paesaggistici*, al fine di individuare la localizzazione dei Beni paesaggistici tutelati ai sensi della Parte III del D.lgs. 42/2004 e smi e segnatamente gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del D.lgs. 42/2004 e smi e le aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del citato Decreto.
- *Geoportale Nazionale*: a cura del MiTE (Ministero della Transazione Ecologica): al fine di individuare le Aree naturali protette ed aree della Rete Natura 2000.
- *Cartografia del Vincolo Idrogeologico* della Regione Lazio acquisita dai rispettivi Comandi Provinciali del CFS - Provincia di Roma.

Gli elaborati grafici “Carta dei Vincoli e delle Tutele” (Elab. A250-SIA-D-15-0) e “Carta delle aree naturali protette e altre aree di interesse conservazionistico” (Elab. A250-SIA-D-16-0) sono redatti al fine di individuare graficamente tutti i beni culturali e le aree oggetto di vincolo paesaggistico di cui al DLgs42/2004 e smi, nonché le aree naturali protette di cui alla Legge 394/91 e i siti della Rete Natura 2000.

In ultimo l’elaborato A250-SIA-D-18-0 “Carta del vincolo idrogeologico” è redatto al fine di restituire il mosaico delle carte acquisite dalla Regione Lazio inerenti il vincolo idrogeologico.

### **3.2.1 Beni culturali e Beni paesaggistici**

#### **Beni culturali**

Per quanto concerne i beni di interesse culturale dichiarato di cui alla Parte II del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, si riporta nella figura seguente, la localizzazione dei beni presenti nelle vicinanze dell’area di intervento.

Tali informazioni sono state ricavate dalla consultazione del sistema informativo territoriale della Carta del Rischio, consultabile all’interno del portale dedicato vincoli in rete del MiC e dalla consultazione del PTPR segnatamente alla Tavola C, ai fini di individuare i beni culturali tutelati ai sensi dell’art.10 del D.Lgs 42/2004.

Con riferimento alla Tavola C del PTPR (cfr. Figura 3-1) il progetto e le aree di cantiere intercettano i seguenti beni del patrimonio culturale:

- va\_0802 – Via Sublacensis
- va\_0637 – Via Valeria
- sistema agrario a carattere permanente
- sp\_041 - schema piano regionale dei parchi
- pascoli, rocce, aree nude

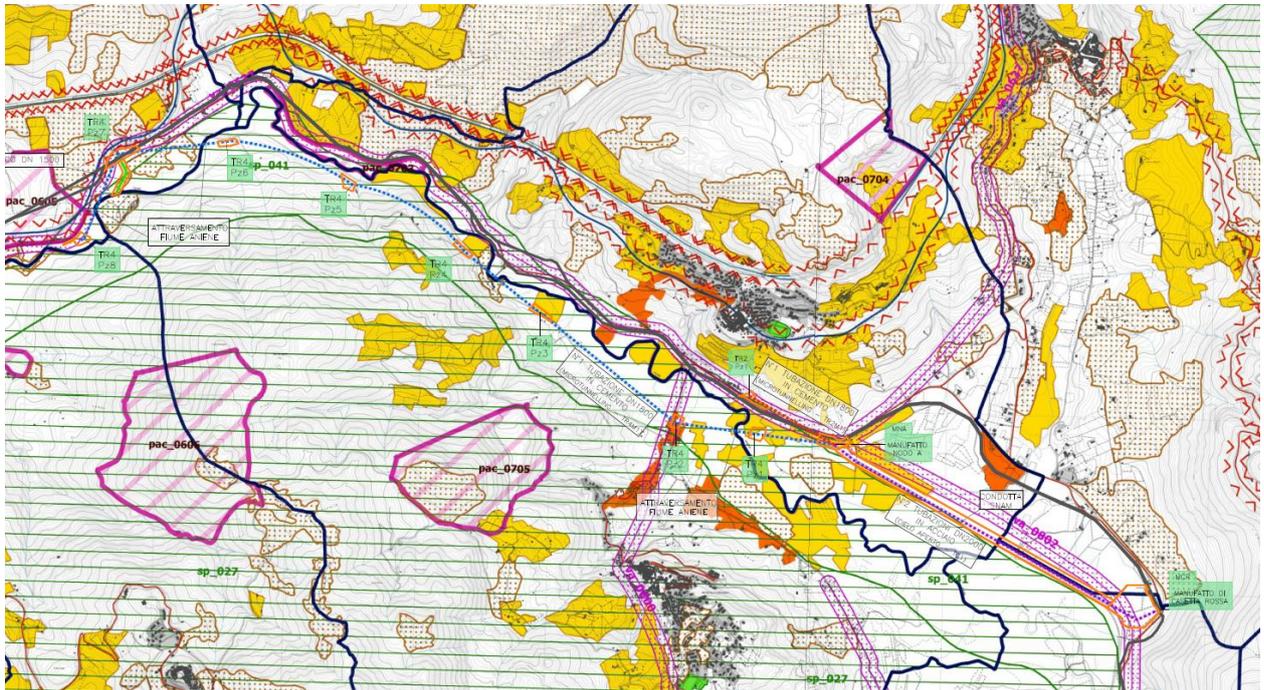


Figura 3-1 Stralcio elaborato A250-SIA-D-008-0 - Tavola C del PTPR Lazio

Inoltre, si evidenzia che nessun bene architettonico od archeologico indicato sul portale Vincoli in Rete e cura del MiC risulta interferito dall'opera in progetto (cfr. Figura 3-2 e Figura 3-3).

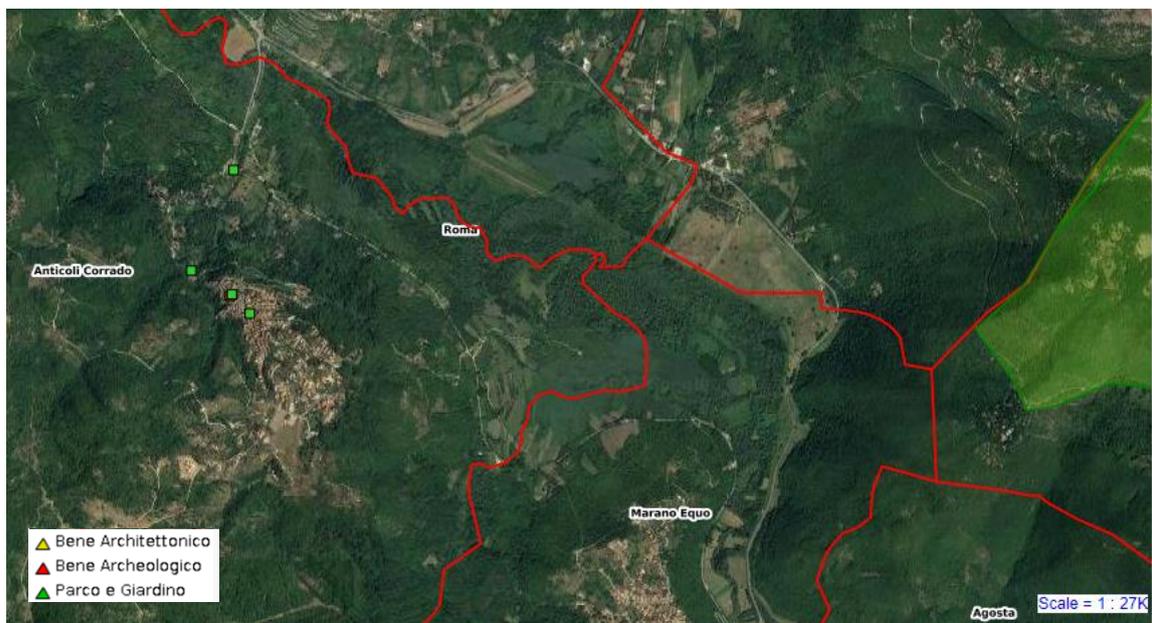


Figura 3-2 Stralcio della carta del Rischio, MiC - Vincoli in rete – Area del tracciato acquedotto Marcio nei comuni di Marano Equo – Arsoli – Roviano - Anticoli Corrado



Figura 3-3 Stralcio della carta del Rischio, MiC Vincoli in rete – Area del tracciato acquedotto Marcio nei comuni di Anticoli Corrado –Mandela

### **Beni paesaggistici**

Il territorio circostante, su cui insiste l'intervento in oggetto, si connota per la presenza dei seguenti Beni Paesaggistici, secondo la Tavola B del PTPR, suddivisi in:

- vincoli dichiarativi, ovvero Beni individuati secondo l'art. 134 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 42/2004, "immobili e aree con dichiarazione di notevole interesse pubblico" di cui l'art. 136; individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141;
- vincoli ricognitivi di Legge, cioè i Beni tutelati dell'art. 134 comma 1 lettera b) "aree di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004;
- vincoli ricognitivi di Piano, cioè i Beni tipizzati individuati secondo l'art. 134 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 42/2004.

Con riferimento alla Tavola B del PTPR (cfr. Figura 3-4), il tracciato di progetto e le aree di cantiere previste intercettano i seguenti beni paesaggistici:

- c058\_0192 – Fosso il Fiumetto
- c058\_0123 – Fosso Bagnatore o di sotto Castello
- c058\_0190 – Fosso Prate o della Scarpa
- c058\_0172 – Fiume Aniene
- c058\_0743 – aree archeologiche
- ml\_0276 – Acqua Claudia
- ml\_0273 – Acqua Marcia

- ml\_0259 - Aqua Claudia
- ml\_0274 - senza nome
- tl\_0317 - linee archeologiche tipizzate
- g058\_001 protezione delle aree boscate
- m058\_0741 - Aree archeologiche
- m058\_0743 - Aree archeologiche
- cd058\_001 beni d'insieme

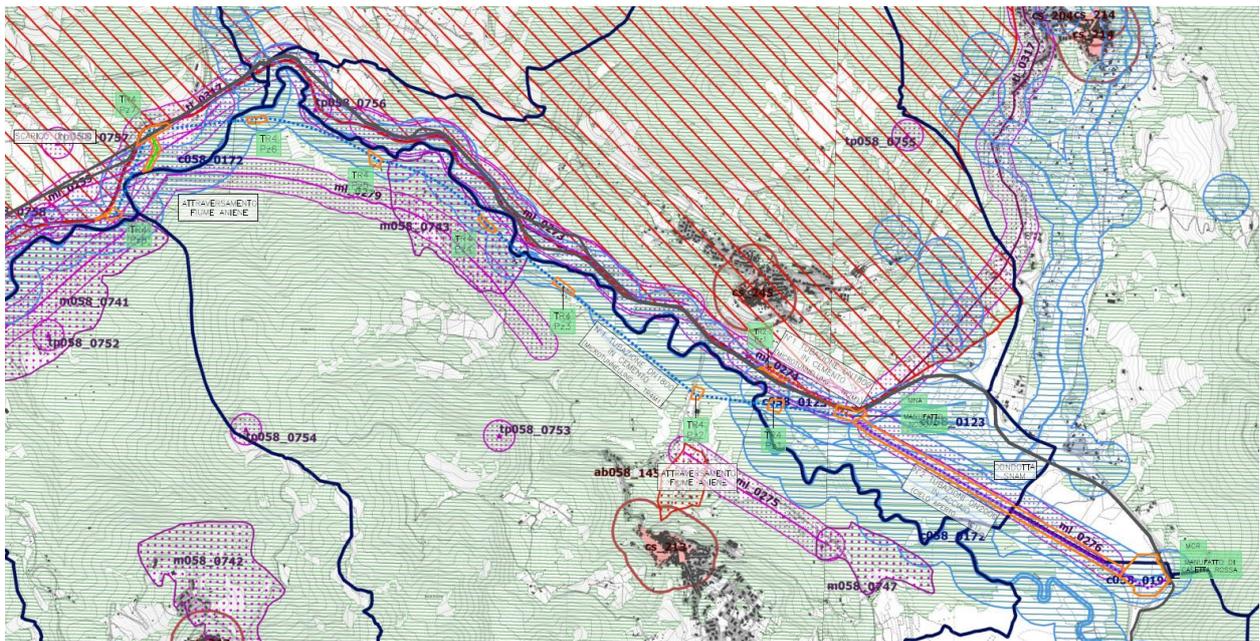


Figura 3-4 Stralcio elaborato A250-SIA-D-005-0 - Tavola B del PTPR Lazio

Per una rappresentazione grafica di dettaglio in cui è inserito il progetto in esame si rimanda all'elaborato "Carta dei vincoli e delle tutele" (codice A250-SIA-D-15-0).

Considerando che le condotte previste in progetto sono sotterranee, si specifica che le interferenze rilevate riguardano principalmente la fase di realizzazione dell'acquedotto; al contrario, durante l'esercizio le uniche interferenze saranno legate alla presenza dei manufatti fuori terra previsti.

L'intervento, ricadendo in aree tutelate ai sensi del D.Lgs 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del paesaggio", necessita di verifica della compatibilità paesaggistica. La Relazione Paesaggistica, alla quale si rimanda per i dettagli, redatta conformemente a quanto disposto del Decreto del Consiglio dei Ministri 12 Dicembre 2005, dovrà contenere tutti gli elementi necessari alla verifica delle compatibilità paesaggistica,

con riferimento ai contenuti e alle indicazioni del piano paesaggistico con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

Di seguito si riporta la tabella di sintesi Beni Paesaggistici e Beni del patrimonio naturale e culturale e azioni strategiche del PTPR (Tabella 3-3) intercettate dal nuovo tracciato per ogni comune attraversato.

Comune	Tavola B	Tavola C
	Beni paesaggistici	Beni del patrimonio naturale e culturale e azioni strategiche del PTPR
Comune di Marano Equo	c058_0192 – Fosso il Fiumetto ml_0276 – Acqua Claudia g058_001 protezione delle aree boscate	va_0802 – Via Sublacensis
Comune di Arsoli	c058_0192 – Fosso il Fiumetto ml_0276 – Acqua Claudia g058_001 protezione delle aree boscate	va_0802 – Via Sublacensis
Comune di Roviano	c058_0192 – Fosso il Fiumetto ml_0276 – Acqua Claudia g058_001 protezione delle aree boscate ml_0274 – senza nome c058_0172 – Fiume Aniene c058_0123 - Fosso Bagnatore o di sotto Castello cd058_001 beni d’insieme	va_0802 – Via Sublacensis va_0637 – Via Valeria sp_041 - schema piano regionale dei parchi sistema agrario a carattere permanente
Comune di Anticoli Corrado	m058_0743 - Aree archeologiche c058_0190 - Fosso Prate o della Scarpa c058_0172 – Fiume Aniene g058_001 protezione delle aree boscate	sp_041 - schema piano regionale dei parchi sistema agrario a carattere permanente pascoli, rocce, aree nude
Comune di Mandela	tl_0317 – linee archeologiche tipizzate c058_0172 – Fiume Aniene ml_0259 - Aqua Claudia m058_0741 – Aree archeologiche g058_001 protezione delle aree boscate	va_0637 – Via Valeria pascoli, rocce, aree nude

Tabella 3-3 Tabella di sintesi Beni Paesaggistici e Beni Culturali del PTPR

### 3.2.2 Aree naturali protette e aree della Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 costituisce lo strumento a livello europeo attraverso il quale garantire la tutela di habitat e specie di flora e fauna minacciata o in pericolo di estinzione.

Con tale termine si intende - ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE “Habitat” - l’insieme dei territori protetti costituito dalle Zone Speciali di

Conservazione (ZSC) ovvero dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.  
Oltre i Siti della Rete Natura 2000, nelle vicinanze del progetto sono presenti anche altre Aree Protette (EUAP), così come rappresentato nella figura seguente.

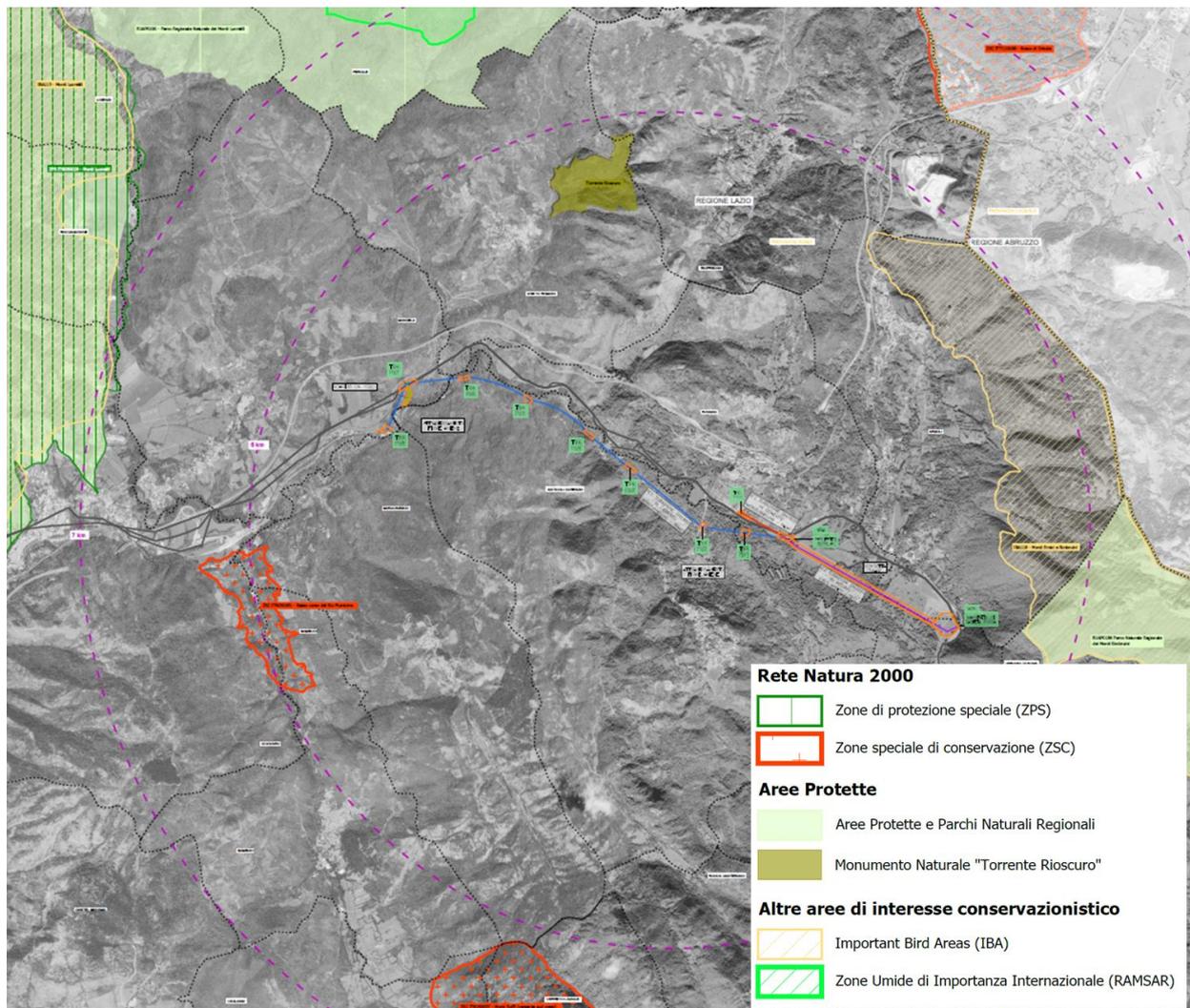


Figura 3-5 Stralcio elaborato A250-SIA-D-016-0 – Carta delle aree naturali protette e altre aree di interesse conservazionistico

Come si evince dallo stralcio dell'elaborato grafico A250-SIA-D-016-0 "Carta delle aree naturali protette e altre aree di interesse conservazionistico", il tracciato in progetto non interessa direttamente né aree appartenenti a Siti Natura 2000, né aree presenti nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP).

I siti più vicini sono i seguenti:

- ZPS IT6030029 "Monti Lucretili" (a circa 3,2 km dall'intervento);
- ZSC IT6030051 "Basso corso del Rio Fiumicino" (a circa 2,0 km dall'intervento);
- ZSC IT6030037 "Monti Ruffi (versante sud-ovest)" (a circa 5,3 km dall'intervento);
- ZSC IT7110088 "Bosco di Oricola" (a circa 5,4 km dall'intervento);
- EUAP0190 Parco Regionale Naturale dei Monti Lucretili (a circa 3 km dall'intervento);
- EUAP0186 Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini (a circa 0,7 km dall'intervento);
- Monumento Naturale Torrente Rioscuro (a circa 2km dall'intervento).

Stante la breve distanza tra il progetto ed i siti ZSC IT6030051 "Basso corso del Rio Fiumicino" e ZPS IT6030029 "Monti Lucretili", appartenenti alla Rete Natura 2000 è stato opportunamente redatto lo "Studio di Incidenza Ambientale - Livello I screening", ai fini della procedura di Valutazione di Incidenza, che avrà la finalità di valutare gli effetti sui siti della Rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

### **3.2.3 Aree soggette a vincolo idrogeologico**

Il vincolo idrogeologico è regolato dal Regio Decreto n. 3267 del 30 Dicembre 1923 e con Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926. Sottopone a tutela quelle zone che per effetto di interventi, quali movimenti di terra o disboscamenti, possono perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

Con Legge Regionale n.53 dell'11/12/1998 e DGR n.3888/1998 la Regione Lazio ha decretato il decentramento delle competenze in materia di Vincolo Idrogeologico agli Enti Locali.

La consultazione della Cartografia del Vincolo Idrogeologico della Regione Lazio acquisita dai rispettivi Comandi Provinciali del Corpo Forestale dello Stato, e in particolare quello della Provincia di Roma per i comuni in esame, ha evidenziato la presenza di aree sottoposte a vincolo idrogeologico.

Dalla visione dell'elaborato "Carta del vincolo idrogeologico" (codice A250-SIA-D-18-0) è possibile osservare come gli interventi in oggetto ricadono in tali aree.

Il vincolo prevede il rilascio preventivo di nulla osta e/o autorizzazioni per la realizzazione di opere edilizie e/o movimenti di terra, che possono essere legati anche a utilizzazioni boschive e miglioramenti fondiari, richieste da privati o da enti

pubblici, in aree considerate sensibili nei confronti delle problematiche di difesa del suolo e tutela del patrimonio forestale.

### **3.3 Le coerenze e conformità con la pianificazione**

#### **3.3.1 Aspetti generali**

L'obiettivo dell'analisi dei rapporti di coerenza si struttura, non soltanto nell'individuazione delle congruenze tra gli obiettivi del progetto e la previsione degli strumenti di pianificazione, ma anche nell'elaborazione ed interpretazione dei rapporti tra i primi ed il modello di assetto territoriale che emerge dalla lettura degli atti di pianificazione e programmazione.

Nel presente paragrafo verrà pertanto effettuata la coerenza e la conformità tra il progetto e gli strumenti pianificatori presi a riferimento.

Saranno trattati i seguenti strumenti:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale
- Piano Territoriale Provinciale Generale
- Piano Regolatore Generale Comune di Marano Equo
- Piano Regolatore Generale Comune di Arsoli
- Piano Regolatore Generale Comune di Roviano
- Piano Regolatore Generale Comune di Anticoli Corrado
- Piano Regolatore Generale Comune di Mandela

#### **3.3.2 La pianificazione territoriale**

##### **3.3.2.1 Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale**

Sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio n. 56 del 10/06/2021, Supplemento n. 2, è stato pubblicato il Piano Territoriale Paesistico Regionale, come approvato con deliberazione di Consiglio regionale n. 5 del 21 aprile 2021, che ha pertanto acquisito efficacia. Il PTPR approvato subentra a quello adottato con deliberazioni di Giunta Regionale n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, entrambe pubblicate sul BUR del 14 febbraio 2008, n. 6, supplemento ordinario n. 14, e sostituisce i Piani Territoriali Paesistici.

Come indicato all'Art. 1 delle norme, Il PTPR è redatto secondo i contenuti della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 "Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico"; il PTPR sviluppa le sue previsioni sulla base del quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del

paesaggio della Regione Lazio, esso è redatto sulla C.T.R. 1:10.000 e rappresentato sulla base cartografica aggiornata CTR 1:5.000 del 2014 della Regione Lazio ai sensi degli articoli 135 e 143 del Codice.

Il PTPR in ottemperanza all'articolo 156 del Codice sostituisce i Piani Territoriali Paesistici in vigore nel territorio della Regione Lazio.

Il PTPR redatto in co-pianificazione ai sensi dell'articolo 143 del Codice, sulla base dell'“Accordo di collaborazione istituzionale” con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, sottoscritto dalle Parti il 9 febbraio 1999, è stato verificato e integrato sulla base del "Protocollo d'intesa tra Regione Lazio e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la tutela e la valorizzazione del paesaggio laziale”, sottoscritto l'11 dicembre 2013.

Come descritto all'art.2 comma 1 delle Norme, Il PTPR è articolato in:

- ricognizione del territorio oggetto di pianificazione, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche, impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, ai sensi degli articoli 131 e 135 del Codice;
- ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del Codice, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1, fatto salvo il disposto di cui agli articoli 140, comma 2, e 141-bis del Codice;
- ricognizione delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142 del Codice, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;
- eventuale individuazione di ulteriori immobili od aree, di notevole interesse pubblico a termini dell'articolo 134, comma 1, lettera c), del Codice, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1 del Codice;
- individuazione di ulteriori contesti, diversi da quelli indicati all' articolo 134 del Codice, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
- analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;

- individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;
- individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità, a termini dell'articolo 135, comma 3, del Codice.

Come descritto all'art.2 comma 2 delle Norme, Il PTPR prevede:

- l'individuazione di aree soggette a tutela ai sensi dell'articolo 142 del Codice e non interessate da specifici procedimenti o provvedimenti ai sensi degli articoli 136, 138, 139, 140, 141 e 157 del Codice, nelle quali la realizzazione di interventi può avvenire previo accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del piano paesaggistico e dello strumento urbanistico del comune;
- l'individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero ed alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 146 del Codice.

In base alle disposizioni di cui all'articolo 158 del Codice, il PTPR definisce inoltre:

- le zone di rispetto;
- il rapporto fra aree libere e aree fabbricabili e gli eventuali parametri tecnici ai quali riferirsi nelle procedure autorizzative;
- le norme per i diversi tipi di costruzioni;
- la distribuzione ed il vario allineamento dei fabbricati;
- i criteri per la scelta e la varia distribuzione della flora;
- i movimenti di terra, le opere infrastrutturali e la viabilità.

I contenuti del PTPR hanno natura descrittiva, prescrittiva, propositiva e di indirizzo come di seguito specificati.

Per contenuti di natura descrittiva si intendono le analisi, le elaborazioni ed i criteri che sottendono al quadro conoscitivo ed alle scelte progettuali del PTPR nonché la descrizione dei beni che, pur non appartenendo a termine di legge ai beni paesaggistici, costituiscono la loro organica e sostanziale integrazione. Tali contenuti costituiscono in ogni caso supporto per il corretto inserimento degli interventi nel contesto paesaggistico anche ai fini della redazione della relazione paesaggistica, di cui al DPCM 12 dicembre 2005.

Per contenuti di natura prescrittiva si intendono le disposizioni che regolano gli usi compatibili che definiscono la coerenza con le trasformazioni consentite dal PTPR per i beni, gli immobili e le aree di cui al comma 1 dell'articolo 134 del Codice e sono direttamente conformative dei diritti di terzi su tali beni; le disposizioni prescrittive trovano immediata osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati secondo le modalità stabilite dal PTPR e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nella vigente strumentazione territoriale, urbanistica e settoriale.

Per contenuti di natura propositiva e di indirizzo si intendono le disposizioni che costituiscono orientamento per l'attività di pianificazione e programmazione della Regione, della Città Metropolitana di Roma Capitale, delle Province, dei Comuni e delle loro forme associative, e degli altri soggetti interessati dal presente Piano e possono essere recepite nei piani urbanistici o nei piani settoriali del medesimo livello.

Gli elaborati cartografici del PTPR sono strutturati in 4 tavole:

**Sistemi ed Ambiti di Paesaggio** – Tavole A da 1 a 42 redatte sulla Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000 e rappresentate alla scala 1: 5.000 aggiornata 2014. Le Tavole A hanno natura prescrittiva esclusivamente per le aree sottoposte a vincolo ai sensi dell'articolo 134, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice e contengono l'individuazione territoriale degli ambiti di paesaggio, le fasce di rispetto dei beni paesaggistici, i percorsi panoramici ed i punti di vista;

**Beni Paesaggistici** – Tavole B da 1 a 42 redatte sulla Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000 e rappresentate alla scala 1: 5.000 aggiornata 2014. Le Tavole B hanno natura prescrittiva e contengono la descrizione dei beni paesaggistici di cui all'articolo 134, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice, tramite la loro individuazione cartografica con un identificativo regionale e definiscono le parti del territorio in cui le norme del PTPR hanno natura prescrittiva. Le Tavole B non individuano le aree tutelate per legge di cui al comma 1, lettera h), dell'articolo 142 del Codice: "le aree interessate dalle università agrarie e le zone gravate da usi civici"; in tali aree, ancorché non cartografate, si applica la relativa modalità di tutela. Le Tavole B del PTPR approvato sostituiscono, dalla pubblicazione, le Tavole B del PTPR adottato;

**Beni del patrimonio Naturale e Culturale** – Tavole C da 1 a 42 redatte sulla Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000 e rappresentate alla scala 1: 5.000 aggiornata 2014 e Quadro sinottico con la legenda e relativi repertori. Le Tavole C hanno natura descrittiva, propositiva e di indirizzo nonché di supporto alla

redazione della relazione paesaggistica; assieme ai relativi repertori, contengono la descrizione del quadro conoscitivo dei beni che, pur non appartenendo a termine di legge ai beni paesaggistici, costituiscono la loro organica e sostanziale integrazione. L'implementazione del quadro conoscitivo non costituisce variante al PTPR approvato. La disciplina dei beni del patrimonio culturale e naturale discende dalle proprie leggi, direttive o atti costitutivi ed è applicata tramite autonomi procedimenti amministrativi indipendenti dalla autorizzazione paesaggistica. Le Tavole C contengono anche l'individuazione dei punti di vista e dei percorsi panoramici esterni ai provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico, nonché di aree con caratteristiche specifiche in cui realizzare progetti mirati per la conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio di cui all'articolo 143 del Codice con riferimento agli strumenti di attuazione del PTPR. Le Tavole C contengono altresì la graficizzazione del reticolo idrografico nella sua interezza, comprensivo dei corsi d'acqua non sottoposti a vincolo paesaggistico, che costituisce carattere fondamentale della conformazione del paesaggio;

**Recepimento proposte comunali di modifica dei PTP accolte e parzialmente accolte e prescrizioni** – Tavole D da 1 a 42 redatte sulla Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000 e rappresentate alla scala 1: 5.000 aggiornata 2014.

Come indicato all'Art.5 al comma 1 delle norme, Il PTPR esplica efficacia vincolante esclusivamente nella parte del territorio interessato dai beni paesaggistici di cui all'articolo 134, comma 1, lettere a), b), c), del Codice.

Per quanto riguarda l'Art. 6 comma 1, sull'efficacia del PTPR nelle aree non interessate dai beni paesaggistici è scritto che, nelle porzioni di territorio che non risultano interessate dai beni paesaggistici ai sensi dell'articolo 134, comma 1, lettere a), b), c) del Codice, il PTPR non ha efficacia prescrittiva e costituisce un contributo conoscitivo con valenza propositiva e di indirizzo per l'attività di pianificazione e programmazione della Regione, della Città metropolitana di Roma Capitale, delle Province, dei Comuni e delle loro forme associative, nonché degli altri soggetti interessati dal PTPR.

Per quanto riguarda l'Art.12 comma 1, Autorizzazione per opere pubbliche, è scritto che, le opere pubbliche possono essere consentite anche in deroga alle norme del PTPR in assenza di alternative localizzative e/o progettuali, ferma restando la necessità di verificare, in sede di autorizzazione paesaggistica, la compatibilità di dette opere con gli obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PTPR per i beni paesaggistici interessati dalle trasformazioni.

Per le opere pubbliche statali si applicano le procedure di cui all'articolo 147 del Codice. Gli interventi diretti alla tutela della pubblica incolumità o determinati da cause di forza maggiore sono comunque consentiti anche in deroga alle norme del PTPR a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili e siano previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero delle opere effettuate.

**Per quanto riguarda la Disciplina di tutela, d'uso e valorizzazione dei paesaggi, nelle Tavole A,** il PTPR, ai sensi dell'articolo 135 del Codice e dell'articolo 22, comma 3, della legge regionale 24/1998 ha individuato per l'intero territorio regionale gli ambiti paesaggistici, denominati "paesaggi", definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici presenti. Gli ambiti di paesaggio costituiscono, attraverso la propria continuità morfologica e geografica, sistemi di unità elementari tipiche riconoscibili nel contesto territoriale e di aree che svolgono la funzione di connessione tra i vari tipi di paesaggio o che ne garantiscono la fruizione visiva.

La individuazione dei sistemi di paesaggio è basata sulla analisi conoscitiva delle specifiche caratteristiche storico-culturali, naturalistiche ed estetico percettive del territorio ed è riconducibile a tre configurazioni fondamentali:

- Sistema del Paesaggio naturale e seminaturale che è costituito dai paesaggi caratterizzati da un elevato valore di naturalità e seminaturalità in relazione a specificità geologiche, geomorfologiche e vegetazionali;
- Sistema del Paesaggio agrario che è costituito dai paesaggi caratterizzati dalla vocazione e dalla permanenza dell'effettivo uso agricolo;
- Sistema del Paesaggio insediativo che è costituito dai paesaggi caratterizzati da processi di urbanizzazione recenti o da insediamenti storico-culturali.

I sistemi del paesaggio (Tabella 3-4) sono determinati sulla base del principio di prevalenza si articolano al loro interno in ulteriori paesaggi secondo lo schema di seguito riportato:

<b>SISTEMA DEL PAESAGGIO NATURALE</b>	Paesaggio naturale
	Paesaggio naturale agrario
	Paesaggio naturale di continuità
<b>SISTEMA DEL PAESAGGIO AGRARIO</b>	Paesaggio agrario di rilevante valore
	Paesaggio agrario di valore
	Paesaggio agrario di continuità
<b>SISTEMA DEL PAESAGGIO INSEDIATIVO</b>	Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto
	Parchi, Ville e Giardini storici
	Paesaggio dell’insediamento urbano
	Reti infrastrutture e servizi
	Paesaggio dell’insediamento in evoluzione
	Paesaggio dell’insediamento storico diffuso

*Tabella 3-4 Elenco Sistemi del Paesaggio da PTPR*

Il PTPR individua, ai sensi degli articoli 50 e 57, nelle Tavole A – Sistemi ed Ambiti di Paesaggio – le aree, i punti ed i percorsi di visuale in corrispondenza dei quali per tutti i paesaggi, si applicano le disposizioni di cui all’articolo 50.

Ai paesaggi sono state coerentemente ricondotte, per quanto possibile, in applicazione del comma 2 dell’articolo 14 della legge regionale 24/1998, le classificazioni per zona contenute nei Piani Paesistici Territoriali vigenti al momento dell’adozione del PTPR.

Le modalità di tutela delle aree tutelate per legge e degli immobili ed aree individuati dal PTPR sono disciplinate nel Capo III e nel Capo IV delle norme anche con riferimento alla disciplina di tutela e di uso dei Paesaggi.

All’Art.18, Paesaggi - disciplina di tutela e di uso, si definiscono per ogni paesaggio individuato sulla cartografia delle Tavole A, le tipologie di interventi di trasformazione per uso. Ogni “paesaggio” prevede una specifica disciplina di tutela e di uso che si articola in tre tabelle: A), B) e C).

Nella tabella A) sono definite le componenti elementari dello specifico paesaggio, gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio, i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità.

Nella tabella B) sono definiti gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione consentite con specifiche prescrizioni di tutela ordinate per uso e per tipi di intervento; per ogni uso e per ogni attività il PTPR individua, inoltre, obiettivi generali e specifici di miglioramento della qualità del paesaggio.

Nella tabella C) sono definite generali disposizioni regolamentari con direttive per il corretto inserimento degli interventi per ogni paesaggio e le misure e gli indirizzi per la salvaguardia delle componenti naturali geomorfologiche ed architettoniche.

La relazione tra il PTPR, con il sistema dei paesaggi e dei beni paesaggistici lungo il tracciato del nuovo sistema Acquedottistico Marcio è indicato schematicamente per ogni comune attraversato da Est a Ovest, da quello di Marano Equo dove si origina a quello più a ovest di Mandela. L'area in esame nella quale ricadono gli interventi di progetto, attraversa i Comuni di Marano Equo, Arsoli, Anticoli Corrado, Roviano e Mandela.

Come indicato in precedenza, i principali *obiettivi diretti* sono connessi alla necessità di ottimizzare il sistema di trasporto attraverso la realizzazione di un sistema di condotte dal Manufatto Origine fino al Sifone Ceraso, in particolare mediante la realizzazione di un sistema di adduzione costituito da due condotte.

Si descrivono di seguito per comune interessato, le interferenze con il PTPR. La linea dell'acquedotto è compresa nelle seguenti tavole:

Tavole A - Sistemi ed Ambiti di Paesaggio:

- Tavola A21 – 366
- Tavola A22 – 367

Tavole B – Beni paesaggistici:

- Tavola B21 – 366
- Tavola B22 – 367

Tavole C - Beni del patrimonio Naturale e Culturale:

- Tavola C21 – 366
- Tavola C22 – 367

Tavole D - Recepimento proposte comunali di modifica dei PTP accolte e parzialmente accolte e prescrizioni

- Tavola D21 – 366

- Tavola D22 – 367

Ai fini della presente analisi vengono analizzate le Tavole A e D in quanto la consultazione delle Tavole B e C è stata condotta in ambito dell'individuazione dei beni culturali e paesaggistici. Nelle immagini tratte dalla Tavola A e D del PTPR, sono indicati i tipi di paesaggio intercettati durante il percorso del nuovo progetto (Tavola A) ed il recepimento delle proposte comunali di modifica dei PTP accolte e parzialmente accolte (Tavola D).

Sotto l'elenco dei paesaggi del PTPR Tavola A, intercettati dal nuovo tracciato presenti nei comuni interessati dal progetto:

### **Comune di Marano Equo**

#### Tavola A - Sistemi ed Ambiti di Paesaggio:

Paesaggio naturale agrario

### **Comune di Arsoli**

#### Tavola A - Sistemi ed Ambiti di Paesaggio:

Paesaggio naturale agrario

Paesaggio naturale

### **Comune di Roviano**

#### Tavola A - Sistemi ed Ambiti di Paesaggio:

Paesaggio naturale

Paesaggio naturale agrario

Paesaggio agrario di valore

### **Comune di Anticoli Corrado**

#### Tavola A - Sistemi ed Ambiti di Paesaggio:

Paesaggio naturale

Paesaggio naturale agrario

### **Comune di Mandela**

#### Tavola A - Sistemi ed Ambiti di Paesaggio:

Paesaggio naturale

Paesaggio naturale di continuità

Di seguito si riporta uno stralcio della Tavola A del PTPR.



Osservazione 058092 P05c

*Proposta:* L'Amministrazione con nota n.3117 del 20/10/06 e ricevuta in data 20/10/06 con prot. 180635, chiede il declassamento di alcune aree limitrofe al centro storico dal 2° livello di tutela al 3°. Altresì trasmette con la suddetta nota D.c.C. n.22 del 19/10/06. - località limitrofe alla SS Tiburtina Valeria

*Esito:* Accolta parzialmente. Limitatamente agli interventi pubblici comunali.

**Comune di Anticoli Corrado**

Tavola D - Recepimento proposte comunali di modifica dei PTP accolte e parzialmente accolte e prescrizioni: nessuna

**Comune di Mandela**

Tavola D - Recepimento proposte comunali di modifica dei PTP accolte e parzialmente accolte e prescrizioni: 058053\_P02a, 058053\_P02b.

Osservazione 058053 P02a

*Proposta:* zona D di PRG - variante - attività produttive lungo la Via Tiburtina - tutela di PTP C0

*Esito:* Accolta. Secondo quanto precisato nel punto 3a dei criteri di valutazione del contributo dei comuni

Osservazione 058053 P02b

*Proposta:* zona D di PRG - variante - attività produttive lungo la Via Tiburtina - tutela di PTP C1

*Esito:* Accolta parzialmente. Fermo restando le disposizioni previste dalle NTA del PTP 6/1-7/1-8/1, relative al comune di Mandela, si accoglie parzialmente l'area come da strumento urbanistico previsto.

Di seguito uno stralcio della Tavola D del PTPR.

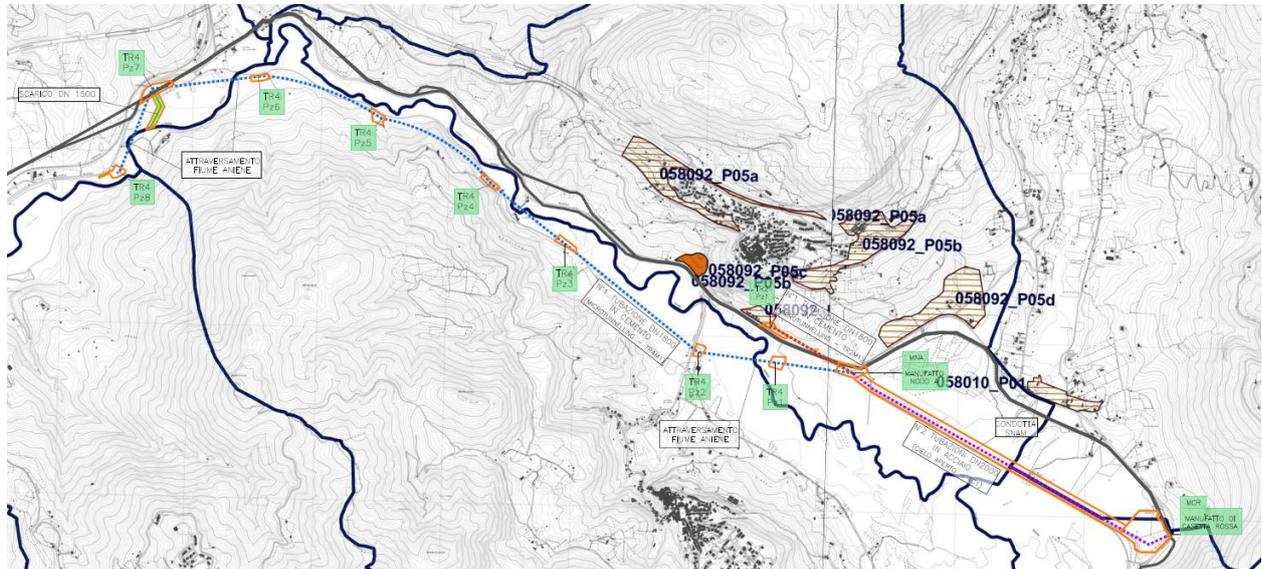


Figura 3-7 Stralcio elaborato A250-SIA-D-009-0 - Tavola D del PTPR Lazio

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva delle relazioni intercorrenti tra il tracciato di progetto e le prescrizioni del PTPR per le Tavola A e D (Tabella 3-5).

Comune	Tavola A		Tavola D
		Sistemi ed Ambiti di Paesaggio	Recepimento proposte comunali di modifica dei PTP accolte e parzialmente accolte e prescrizioni
Comune di Marano Equo	di	Paesaggio naturale agrario	Nessuna
Comune di Arsoli	di	Paesaggio naturale agrario Paesaggio naturale	Nessuna
Comune di Roviano	di	Paesaggio naturale Paesaggio naturale agrario Paesaggio agrario di valore	058092_P05e 058092_P0c
Comune di Anticoli Corrado	di	Paesaggio naturale Paesaggio naturale agrario	Nessuna
Comune di Mandela	di	Paesaggio naturale Paesaggio naturale di continuità	058053_P02a 058053_P02b

Tabella 3-5 Relazioni intercorrenti tra il tracciato di progetto e gli elaborati prescrittivi del PTPR relativa alla Tavola A e alla Tavola D

### **3.3.2.2 Il Piano Territoriale Provinciale Generale**

Il Piano Territoriale Provinciale Generale della Provincia di Roma è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 18/01/2010 con Delibera n. 1. Persegue l'obiettivo generale di "costruire il territorio dell'area metropolitana della Provincia di Roma".

I contenuti del PTPG riguardano i compiti in materia di pianificazione e gestione del territorio attribuiti alla Provincia della legislazione nazionale (D.Lgs. 267/00 e s.m.i.) unitamente ai compiti previsti nella stessa materia dalla legislazione regionale (L.R. n. 14/99 e s.m.i. e L.R. n. 38/99 e s.m.i.), nonché dagli strumenti di programmazione e pianificazione generali e di settore (ad es. PTRG, PTPR). Il PTPG è redatto secondo l'art. 20 del D.Lgs. n. 267/00 e secondo gli articoli da 18 a 26 della L.R. n. 38/99 e s.m.i., con contenuti di Piano territoriale di coordinamento. In assenza delle intese di cui all'art.19 della L.R. n. 38/99 il PTPG non assume efficacia di piano di settore nell'ambito delle seguenti materie:

- protezione della natura e tutela dell'ambiente;
- acque e difesa del suolo;
- tutela delle bellezze naturali.

I contenuti tematici del piano sono organizzati secondo le seguenti componenti:

- sistema ambientale
- sistema insediativo morfologico
- sistema insediativo, pianificazione urbanistica comunale e programmazione negoziata sovracomunale
- sistema insediativo funzionale
- sistema della mobilità

Il Piano Territoriale Provinciale Generale è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione di Piano
- Elaborati grafici di piano:
- Elaborati strutturali
- Elaborati integrativi tematici
- Elaborati di documentazione
- Norme di attuazione

Il PTPG ha efficacia nei confronti di ogni atto di programmazione, trasformazione e gestione del territorio, da parte di soggetti pubblici o privati, che investa il campo degli interessi provinciali. In particolare, il PTPG ha efficacia nei confronti dei piani, programmi e progetti generali e settoriali di iniziativa della Provincia e delle Comunità Montane e nei confronti degli strumenti urbanistici e delle determinazioni dei Comuni che comportino trasformazioni del territorio.

Le previsioni del Piano sono espresse tramite prescrizioni e direttive:

- le prescrizioni sono determinazioni di carattere vincolante che prevalgono nei confronti degli strumenti di pianificazione e programmazione della Provincia, delle Comunità Montane e dei Comuni nonché degli altri soggetti interessati dal presente Piano, e delle loro varianti. Ad esse si applicano le misure di salvaguardia;
- le direttive indirizzano l'attività di pianificazione e programmazione della Provincia, dei Comuni, nonché degli altri soggetti interessati dal presente Piano. Gli strumenti generali ed attuativi di pianificazione e di programmazione di detti soggetti e le varianti di adeguamento degli stessi provvedono a garantirne l'applicazione alle realtà locali interessate, assicurandone il conseguimento.

Al fine del presente studio si prende come riferimento l'elaborato di "Disegno programmatico di struttura: sistema ambientale, sistema della mobilità, sistema insediativo, morfologico, sistema insediativo funzionale"-Tavola TP2 (Figura 3-8).

Dalla figura successiva si evidenzia come l'area di progetto ricade all'interno di:

- Sistema Ambientale - Rete Ecologica Provinciale Rep
  - Aree di connessione primaria (componente primaria)
- Sistema della mobilità – Rete Viaria
  - Rete di primo livello metropolitano

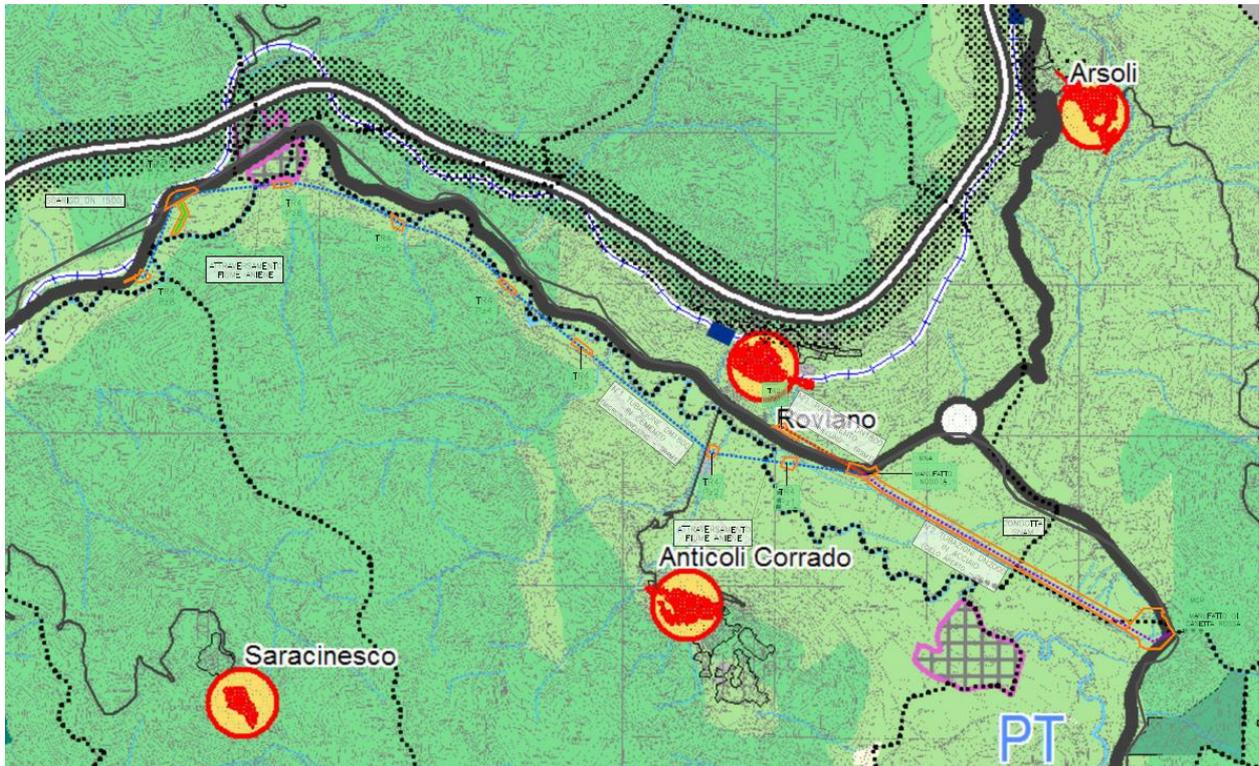


Figura 3-8 PTPG Tavola TP2 – Stralcio elaborato Piano Territoriale Provinciale Generale (codice A250-SIA-D-10-0)

Rispetto al sistema ambientale, in particolare la *rete ecologica provinciale*, obiettivo del piano è tutelare ed estendere in forma sistemica la dotazione di risorse naturalistico-ambientali del territorio provinciale, preservando le aree di maggiore interesse naturalistico, e promuovendo la riqualificazione e il recupero ambientale in tutti quei contesti in cui esistono potenzialità residue o processi di riconversione in atto.

La REP costituisce nell'ambito del PTPG il riferimento per le politiche e le azioni di competenza dell'Ente Provincia, degli Enti locali e degli altri soggetti titolari di potestà pianificatorie generali e settoriali finalizzate alla tutela ecologica del territorio e lo strumento per la valutazione della compatibilità ambientale delle previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale. PTPG definisce la disciplina della REP in forma di prescrizioni e di direttive, generali e specifiche, rivolte alla Provincia, agli Enti locali territoriali e agli altri soggetti titolari di potestà pianificatorie generali e settoriali. Tali aree sono definite in base ai livelli di ricchezza di biodiversità (emergenze floristiche, vegetazionali e faunistiche), e di qualità conservazionistica e biogeografica e di funzionalità ecologica, ed articolate in:

- Componente Primaria (CP), caratterizzata da ambiti di interesse prevalentemente naturalistico, nello specifico le “aree di connessione primaria” comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale, seminaturale ed agricolo, il reticolo idrografico, le aree di rispetto dei fiumi e i sistemi forestali;
- Componente Secondaria (CS), caratterizzata da aree ed ambiti indispensabili per il conseguimento dell’effettiva funzionalità della rete ecologica.
- In particolare, per quanto attiene agli usi compatibili ed in riferimento alle aree di connessione primaria ed alle componenti secondarie della rete ecologica, occorre:
  - Conservare le attività agricole idonee e la presenza antropica nelle aree di interesse paesaggistico-ambientale marginali agli ecosistemi;
  - Favorire lo sviluppo del turismo naturalistico e culturale ed indirizzare le attività del tempo libero verso la fruizione delle risorse ambientali con l’offerta di una gradualità di usi compatibili;
  - Organizzazione ai margini dei sistemi verdi le attività più invasive e indirizzare su percorsi natura o storici la domanda verso beni più pregiati.
  - Aggregare nell’ambito dei piani comunali le previsioni di parchi urbani, standard di verde, servizi sociali e per lo sport a sostegno ed ampliamento dei sistemi ambientali verdi provinciali.

Di seguito si dettaglia per ogni comune lungo il tracciato dell’acquedotto Marcio quanto previsto dal PTPG (Tavola TP2), secondo la seguente struttura di analisi dei sistemi interessati:

- UTA (Unità Territoriali Ambientali)
- Sistema Ambientale
- Sistema Insediativo Morfologico
- Sistema Insediativo Funzionale
- Sistema Mobilità

### **Comune di Marano Equo**

Il Comune di Marano Equo è presente all’interno della 16 Unità dei M.ti Prenestini-Ruffi.

Per il PTPG – Tavola TP2 – Sistema ambientale – Rete Ecologica Provinciale – REP sono classificate:

- Componenti Primarie - Aree di connessione primaria, Art. 25, c. 2; Art. 28, c. 3; Art. 28, c. 4; Art. 28, c. 5

### **Comune di Arsoli**

Il Comune di Arsoli è presente all'interno della 16 Unità dei M.ti Prenestini-Ruffi.

Per il PTPG – Tavola TP2 – Sistema ambientale – Rete Ecologica Provinciale – REP sono classificate:

- Componenti Primarie - Aree di connessione primaria, Art. 25, c. 2; Art. 28, c. 3; Art. 28, c. 4; Art. 28, c. 5

### **Comune di Roviano**

Il Comune di Roviano è presente all'interno della 16 Unità dei M.ti Prenestini-Ruffi.

Per il PTPG – Tavola TP2 – Sistema ambientale – Rete Ecologica Provinciale – REP sono classificate:

- Componenti Primarie - Aree di connessione primaria, Art. 25, c. 2; Art. 28, c. 3; Art. 28, c. 4; Art. 28, c. 5

Per il Sistema della Mobilità - Rete viaria:

- tratto SS.5 Tiburtina Valeria

### **Comune di Anticoli Corrado**

Il Comune di Anticoli Corrado è presente all'interno della 16 Unità dei M.ti Prenestini-Ruffi.

Per il PTPG – Tavola TP2 – Sistema ambientale – Rete Ecologica Provinciale – REP sono classificate:

- Componenti Primarie - Aree di connessione primaria, Art. 25, c. 2; Art. 28, c. 3; Art. 28, c. 4; Art. 28, c. 5

### **Comune di Mandela**

Il Comune di Mandela è presente all'interno della 16 Unità dei M.ti Prenestini-Ruffi.

Per il PTPG – Tavola TP2 – Sistema ambientale – Rete Ecologica Provinciale – REP sono classificate:

- Componenti Primarie - Aree di connessione primaria Art. 25, c. 2; Art. 28, c. 3; Art. 28, c. 4; Art. 28, c. 5

Per il Sistema Insediativo Funzionale

- Principali insediamenti produttivi
- Principali previsioni del PRG

Per il Sistema Insediativo Funzionale - Rete Viaria

- Rete di primo livello metropolitano

### **3.3.3 La pianificazione a livello locale**

#### **3.3.3.1 PRG del Comune di Marano Equo**

Il progetto del primo stralcio funzionale del nuovo acquedotto Marcio nella parte più a est del tracciato, ricade all'interno del Comune di Marano Equo nel Lazio (Figura 3-9), dotato di Piano Regolatore Generale (P.R.G.), approvato con D.G.R. n.2752 del 03/03/1990. La Variante Generale è stata adottata con Deliberazione consiliare del 10/2002. È stata adottata successivamente una variante al PRG relativa all'art.6 delle norme tecniche in data 10/2002. Si riporta di seguito uno stralcio cartografico di piano, relativo alla zonizzazione del territorio comunale con l'individuazione dell'area oggetto di intervento, che sostanzialmente attraversa il territorio agricolo classificato zona E:

Zona omogenea E- Zona PRG: E1 – 03/04/1990 base catastale

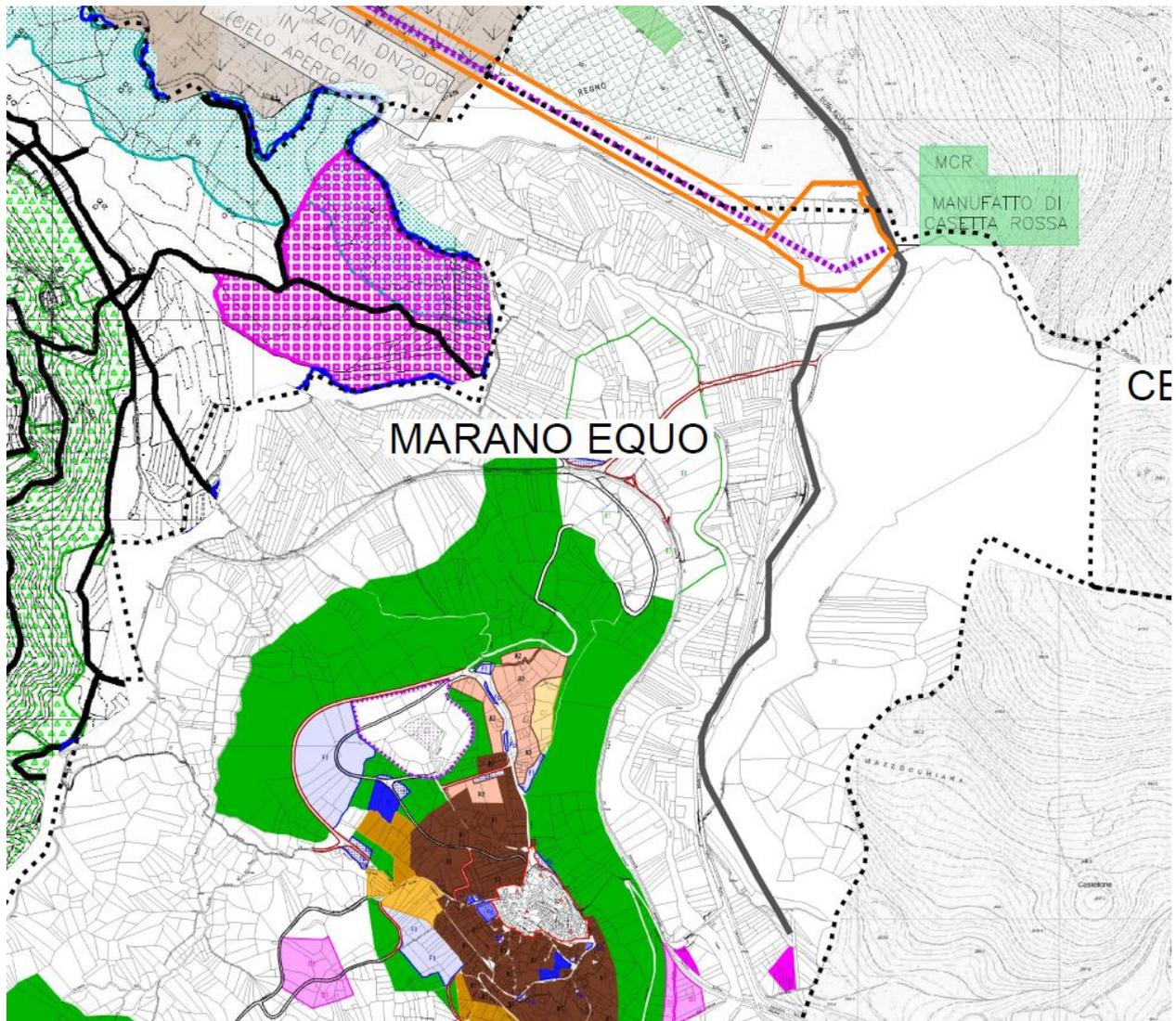


Figura 3-9 Stralcio PRG di Marano Equo (elaborato 250-SIA-D-11-0)

### **3.3.3.2 PRG del Comune di Arsoli**

Il progetto del primo stralcio funzionale del nuovo acquedotto Marcio ricade all'interno del Comune di Arsoli nel Lazio (Figura 3-10), dotato di Piano Regolatore Generale (P.R.G.), approvato con Delibera di Giunta regionale n.6763 del 09/10/1984. Si riporta di seguito uno stralcio cartografico di piano, relativo alla zonizzazione del territorio comunale con l'individuazione dell'area oggetto di intervento, che sostanzialmente attraversa il territorio agricolo classificato zona E.

Zona omogenea E - Zona PRG: E1 – 09/10/1984 (art.21 NTA) base catastale

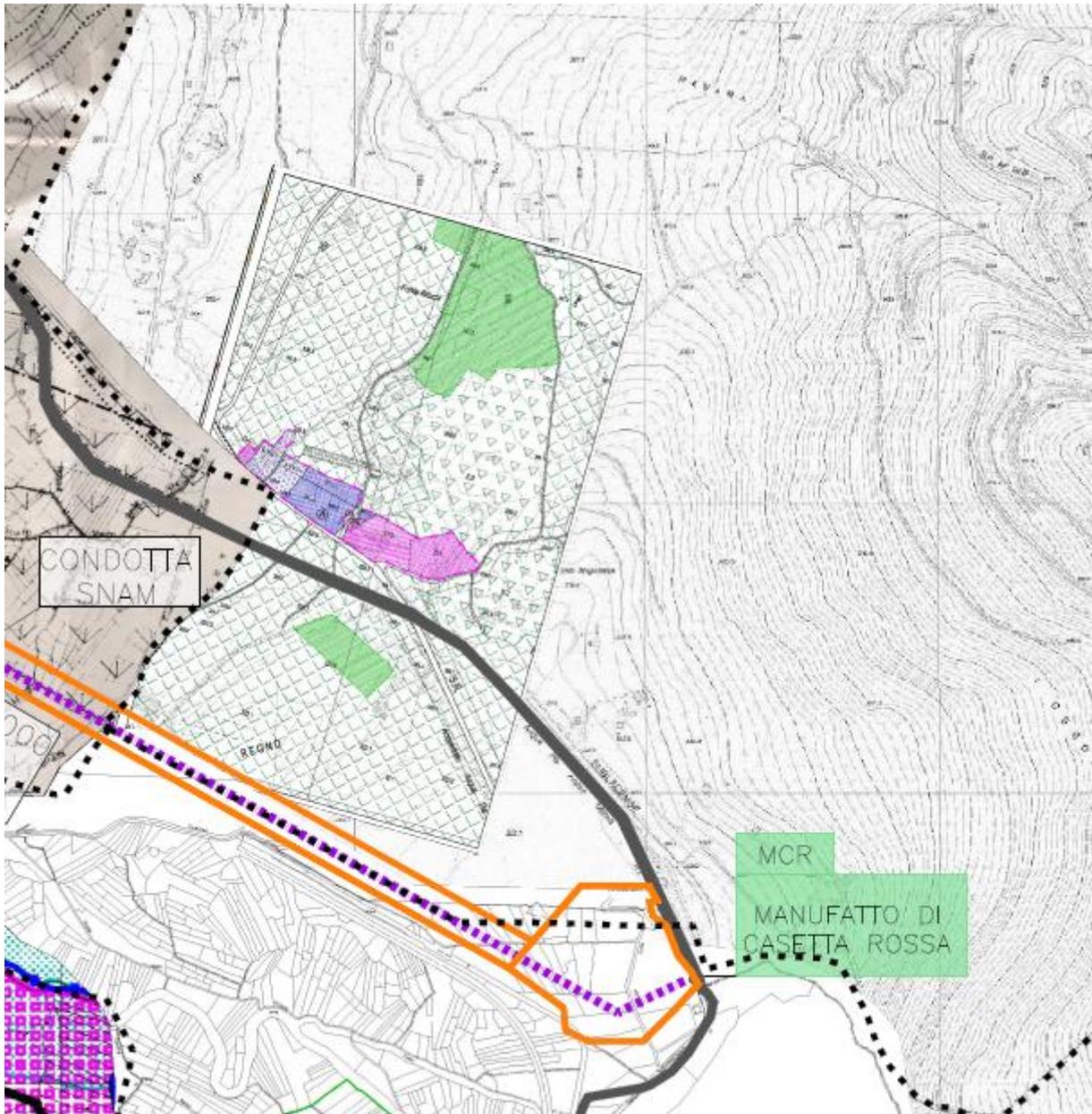


Figura 3-10 Stralcio PRG di Arsoli (elaborato A250-SIA-D-11-0)

### **3.3.3.3 PRG del Comune di Roviano**

Il progetto del primo stralcio funzionale del nuovo acquedotto Marcio ricade all'interno del Comune di Roviano nel Lazio (Figura 3-11), dotato di Piano Regolatore Generale (P.R.G.), approvato con Delibera di Giunta regionale n. 1800 del 13/04/1983. Si riporta di seguito uno stralcio cartografico di piano, relativo alla zonizzazione del territorio comunale con l'individuazione dell'area oggetto di intervento, che sostanzialmente attraversa il territorio agricolo classificato zona E.

Zona omogenea E:

Zona PRG: E3 – 07/1978 (art.21 NTA) base catastale

Zona PRG: E1 – 06/1979 (art.21 NTA) base catastale

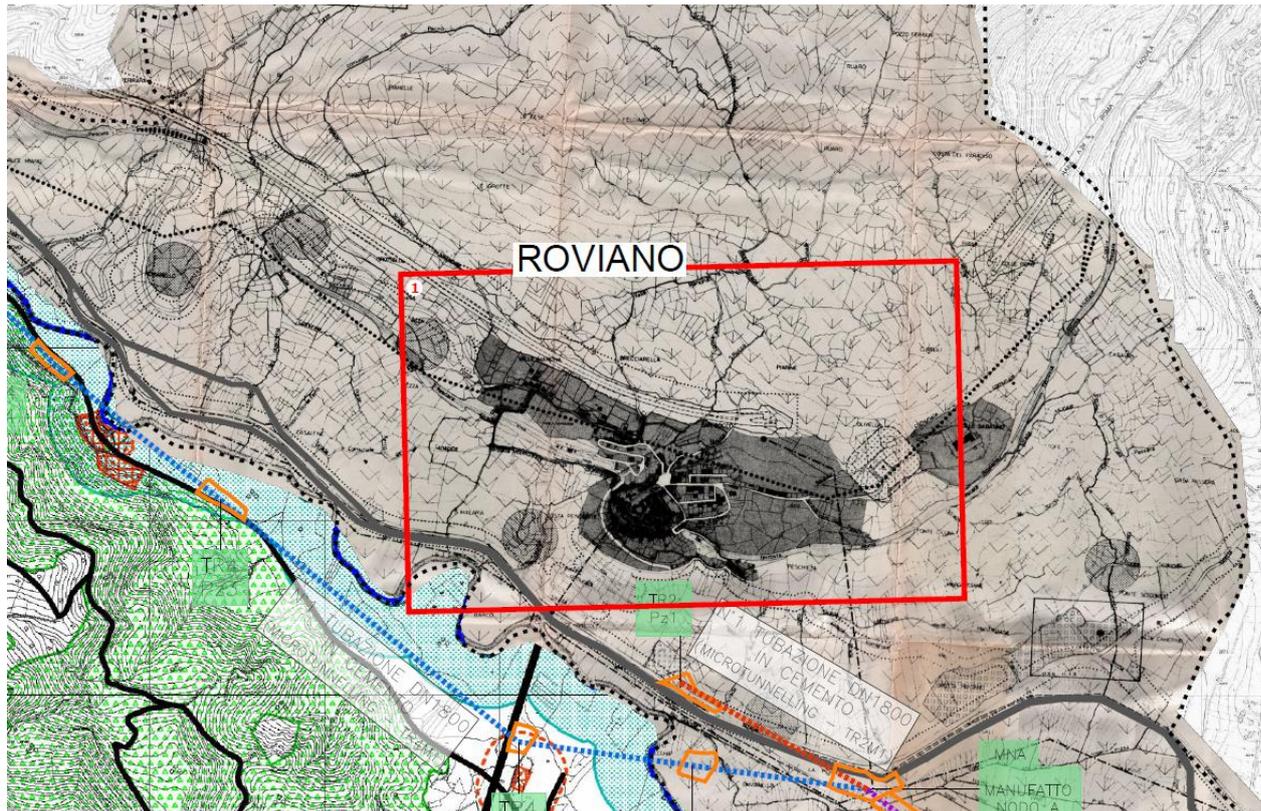


Figura 3-11 Stralcio PRG di Roviano (elaborato A250-SIA-D-11-0)

### **3.3.3.4 PRG del Comune di Anticoli Corrado**

Il progetto del primo stralcio funzionale del nuovo acquedotto Marcio ricade all'interno del Comune di Anticoli Corrado nel Lazio (Figura 3-12), dotato di Piano Regolatore Generale (P.R.G.), approvato con Delibera di Giunta regionale n. 891 del 24/12/1987. Si riporta di seguito uno stralcio cartografico di piano, relativo alla zonizzazione del territorio comunale con l'individuazione dell'area oggetto di intervento, che sostanzialmente attraversa il territorio agricolo classificato zona E. È in via di definizione una variante settoriale al PRG per i servizi pubblici e privati, come chiarito nella D.G.R. del 25/11/2011.

Zona omogenea E - Zona PRG: E2 – 02/1979 (art.19 NTA) base catastale

Zona omogenea F - Zona PRG: F3 – 02/1979 (art.27 NTA) base catastale

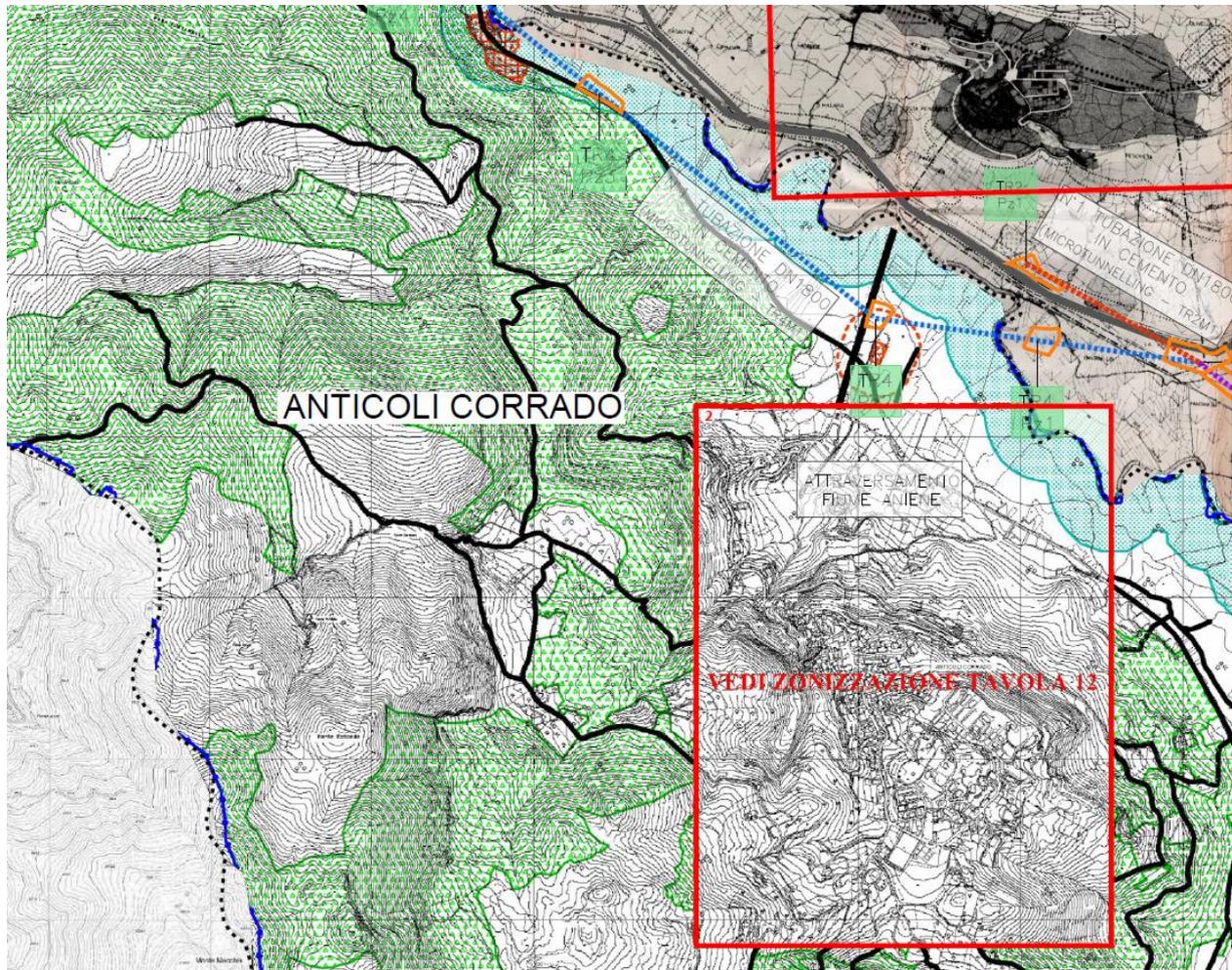


Figura 3-12 Stralcio PRG di Anticoli Corrado (elaborato A250-SIA-D-11-0)

### **3.3.3.5 PRG del Comune di Mandela**

Il progetto del primo stralcio funzionale del nuovo acquedotto Marcio ricade all'interno del Comune di Mandela nel Lazio (Figura 3-13), dotato di Piano Regolatore Generale (P.R.G.), approvato con Delibera di Giunta regionale n. 5659 del 11/10/1983 e con variante approvata con modifiche, integrazioni, prescrizioni e condizioni con D.G.R. n.165 del 21/04/2015. Si riporta di seguito uno stralcio cartografico di piano, relativo alla zonizzazione del territorio comunale con l'individuazione dell'area oggetto di intervento, che attraversa territorio agricolo classificato zona E ed alcune zone D. In prossimità in direzione sud ovest del tracciato, presso la stazione ferroviaria, attraversa gli assi della grande viabilità ferroviaria e autostradale. In questa zona il tracciato si ricongiunge.

Zona omogenea E - Zona PRG: Z – base catastale  
Zona omogenea D - Zona PRG: D2 – base catastale  
Zona omogenea M - Zona di PRG: Mobilità – base catastale

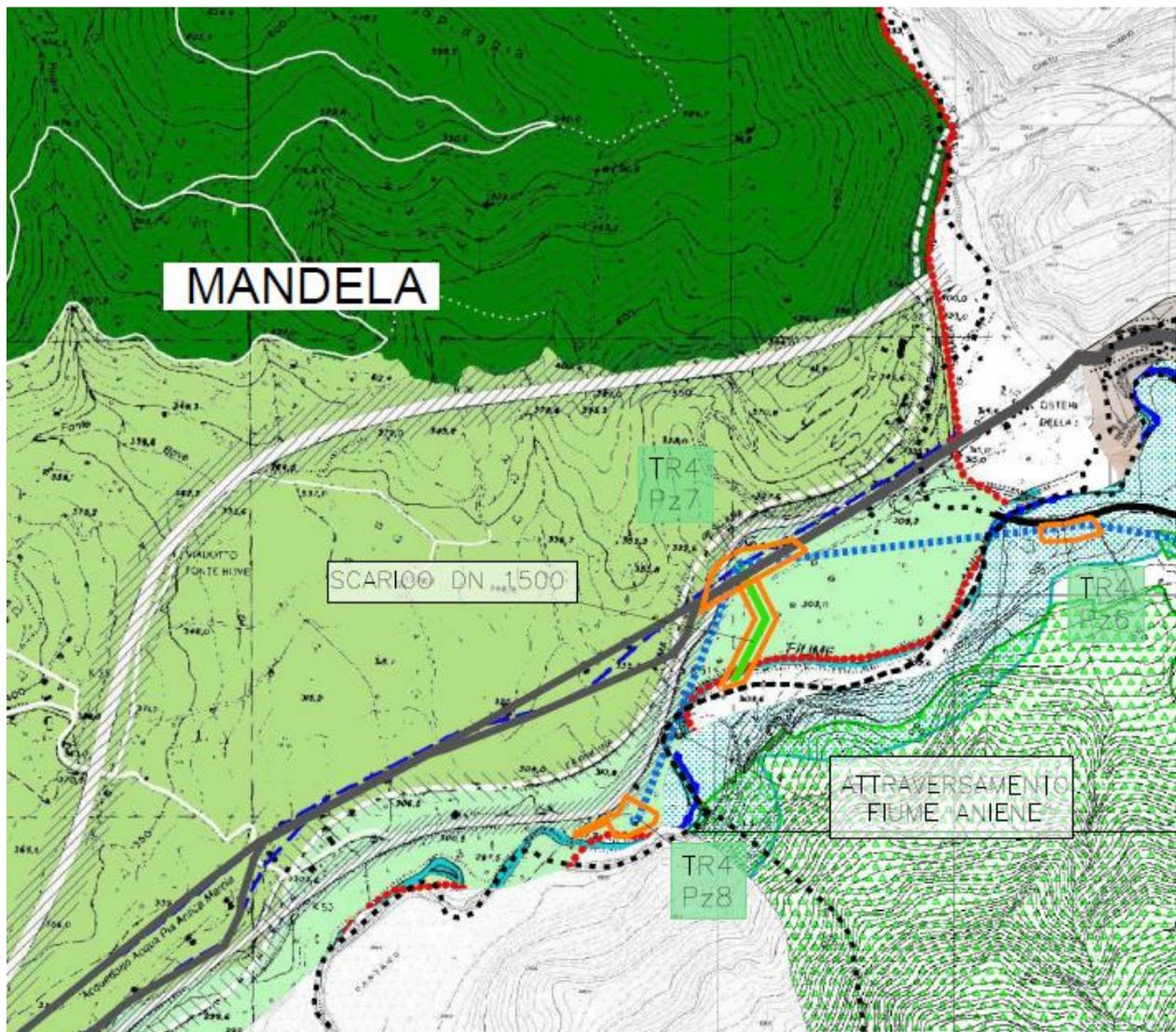


Figura 3-13 Stralcio PRG di Mandela (elaborato A250-SIA-D-11-0)

### 3.3.1 Verifica di conformità e coerenza

Stante il dettato normativo di riferimento analizzato al precedente paragrafo 3.3.2 e al paragrafo 3.3.3, ed in considerazione della attuazione datane nella prassi dai diversi Enti territoriali e locali, nel presente paragrafo è affrontata la verifica di

coerenza e conformità tra il progetto e gli strumenti urbanistici vigenti ai diversi livelli istituzionali, quali:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)
- Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)
- Piani Regolatori Generali (PRG)

Per quanto specificatamente attiene al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) approvato con DCR n.5 del 21.04.2022, lo strumento esplica efficacia vincolante esclusivamente nella parte del territorio interessato dai beni paesaggistici di cui all'articolo 134, comma 1, lettere a), b), c), del DLgs 42/2004, individuati nella Tavola B. Le specificità dei rapporti intercorrenti tra i Beni paesaggistici interessati dall'opera oggetto del presente Studio sono affrontate nell'ambito della verifica di coerenza al precedente paragrafo 3.2; la verifica di coerenza con gli obiettivi e qualità del paesaggio individuati dal PTPR si basa, dunque, sui contenuti degli elaborati di natura prescrittiva del Piano, in particolare sulle discipline di tutela come indicate nella Tavola A, a cui si fa riferimento relativamente ai Sistemi e Ambiti di Paesaggio interessati dall'opera in progetto.

A tal proposito, relativamente alla tipologia dell'opera proposta, con specifico riferimento alle discipline di tutela e di uso per i Paesaggi interessati come indicato all'articolo 18 delle Norme di Piano si riportano di seguito gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione consentite con specifiche prescrizioni di tutela ordinate per uso e per tipi di intervento come indicati nella Tabella B), nella fattispecie per Uso infrastrutturale e segnatamente nuovi tracciati ferroviari e alle infrastrutture esistenti.

I paesaggi interessati dall'opera come individuati dalla consultazione della Tavola A attengo a:

- Sistema del Paesaggio Naturale
  - Paesaggio Naturale
  - Paesaggio Naturale agrario
  - Paesaggio Naturale di continuità
  - Coste marine, lacuali e corsi d'acqua
- Sistema del Paesaggio Agrario
  - Paesaggio Agrario di Valore

In tali tipologie di paesaggio l'uso tecnologico connesso alla realizzazione di infrastrutture di rete è consentito se non diversamente localizzabili che siano preferibilmente interrato e subordinate alla sistemazione paesaggistica e l'obbligo di richiedere l'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 DLgs42/2004.

Inoltre l'articolo 12 delle Norme inerente l'Autorizzazione per le opere pubbliche chiarisce che tali opere possono essere consentite anche in deroga alle Norme del PTPR in assenza di alternative localizzative e/o progettuali, ferma la necessità di verificare la compatibilità di dette opere con gli obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PTPR.

Si precisa che, in base a quanto previsto dalla normativa vigente, sarà predisposta la Relazione Paesaggistica redatta ai sensi del DCPM del 12/12/2005 che definisce e indica le modalità degli interventi di sistemazione paesaggistica coerentemente a quanto previsto nell'ambito del progetto definitivo e in particolare nell'elaborato "Planimetria degli interventi di Mitigazione" allegato al presente SIA.

Stante tale condizione, si ritiene che il progetto in esame, riguardante la realizzazione di un'infrastruttura di rete – acquedotto -, sia conforme a quanto previsto dalla Norma per la disciplina delle aree sottoposte a tutela paesaggistica.

Per quanto riguarda la pianificazione alla scala provinciale, la Città Metropolitana di Roma Capitale è dotata del Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) che è stato approvato con DCP n. 1 in data 18 gennaio 2010 i cui contenuti e norme sono organizzate in componenti sistemiche.

Nel caso in specie, secondo quanto dedotto dalla consultazione del disegno programmatico di struttura Tavola TP2, il Nuovo Acquedotto Marcio rientra prevalentemente in:

- Sistema Ambientale - Rete Ecologica Provinciale Rep
  - Aree di connessione primaria (componente primaria)

In tali aree come esplicito nelle Norme di Attuazione all'articolo 27 sono consentiti esclusivamente categorie di intervento atte a perseguire gli obiettivi alla base della progettualità ambientale del Piano così come gli usi consentiti sono quelli a finalità naturalistiche, silvo pastorali o legati all'insediamento locale.

Per quanto attiene la natura dell'intervento proposto il PTCG al comma 4 del già citato articolo 27 prevede che per singoli interventi qualora sia richiesto dalla normativa sovraordinata il progetto sia sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale. Lo SIA debba assumere come riferimento gli obiettivi espressi dallo strumento di Piano.

A tal proposito si precisa che quanto espresso nelle norme di Piano relativamente alla connettività ecologica sono affrontati nello SIA nel corso delle analisi riferite ai fattori ambientali biotici.

---

A fronte di tali constatazioni si ritiene che l'opera in progetto possa ritenersi pienamente coerente con gli obiettivi e le scelte programmatiche della pianificazione alla scala metropolitana.

Per quanto concerne gli strumenti urbanistici locali, si rammenta che il tracciato della prima fase funzionale del Nuovo Acquedotto Marcio attraversa in sotterraneo parte dei territori comunali di Marano Equo, Arsoli, Roviano, Anticoli Corrado e Mandela, tutti dotati di Piano Regolatore Generale approvato. Come emerge dai paragrafi precedenti le Zone omogenee interessate sono prevalentemente Zone E Agricole. Tale constatazione limita notevolmente ogni eventuale contrasto all'uso programmato del territorio, in quanto il tracciato è interamente interrato con la possibilità di ripristinare lo stato dei luoghi originari al termine delle lavorazioni.

Da quanto appena affermato si ritiene che la realizzazione dell'opera in oggetto non sia in contrasto con le destinazioni d'uso programmate da PRG.